

Casella Postale 4131 - 50135 Firenze C.M. - Telefono e Fax : 055/691172
 Bimestrale - Spedizione abbonamento postale, comma 27, art. 2 Legge 28.12.95 n. 549 Firenze - Aut. Trib. di Firenze n° 3114 del
 16.3.83

AL VIA LA RACCOLTA DI FIRME

A giorni prenderà il via, su tutto il territorio nazionale, l'operazione della raccolta di firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare; un mezzo per sostenere, con più forza, l'azione dei tanti parlamentari che anche in questa legislatura si sono assunti l'onere di difendere i legittimi interessi della nostra categoria.

Riteniamo il momento importantissimo: non possiamo e non dobbiamo fallire perché centrare l'obiettivo delle 50.000 firme valide dipende unicamente dalla nostra determinazione e



dall'impegno che ognuno di noi mostrerà nel raccogliere, tra parenti ed amici, il proprio piccolo patrimonio di firme.

D'altronde pensiamo che anche per gli informatori, così come per ogni altro lavoratore che intenda sopravvivere come uomo e come categoria, sia definitivamente tramontata l'ora del disimpegno, del demandare e del rimandare.

Questa raccolta di firme sarà il nostro banco di prova, visto che andando a buon fine apporterà un sostanziale contributo a quel progetto per il quale l'Associazione si batte da anni e che costituisce per gli ISF il passaporto per il futuro.

Per spianare la strada a tutti i colleghi, pubblichiamo un utilissimo Vademecum, elaborato da Vito De Luca, che in maniera molto semplice indica, dopo aver fornito una serie di informazioni generali, "cosa fare, prima della partenza effettiva della raccolta di firme, al momento della partenza ed a procedura avviata".

INFORMAZIONI GENERALI

• L' art. 71 della Costituzione italiana recita: "...Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante la proposta, da parte di almeno 50.000 elettori, di un progetto redatto in articoli."

• In data 5 luglio 1997, assistiti dall'Avv. Paolo Napoletano di Roma, diciotto Colleghi di varie parti d'Italia, in qualità di promotori di una proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo "Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco", si sono recati presso la cancelleria della Corte suprema di cassazione in Roma, per dichiarare tale loro volontà. Di questo atto ufficiale è stato dato annuncio sulla Gazzetta Ufficiale-Serie generale n. 156 del 7

(segue a pag. 22)

Suae quisque fortunae... ovvero della forza dei numeri

di Giampaolo Brancolini

E' giunto in redazione il n.1 di "Professione ISF", periodico della Sezione di Treviso, un mezzo creato dal direttivo per dare un nuovo impulso vitale alla propria sezione E.Cunico.

Qualcuno ha capito la necessità di concludere l'epoca, tanto cara agli informatori, in cui il massimo sforzo prodotto dai più era quello di lagnarsi di come stavano andando le cose criticando, al tempo stesso, l'operato di quei pochi che, intanto, si adoperavano a maniche rimboccate per togliere dal fuoco anche le loro castagne. I colleghi di Treviso pensano - e noi con loro - che sia arrivato il tempo di agire, ognuno secondo le proprie possibilità, in uno sforzo collettivo nel quale non trovi più spazio il delegare ad altri il proprio compito. Senza questo tipo di impegno, senza questa mobilitazione generale l'AIISF non potrà fare nulla tranne che esistere.

Ma varrebbe la pena di mantenere in vita una struttura di nome quando, di fatto, il menefreghismo massiccio ne avesse logorato ogni energia?

Chiediamoci invece se, più forti e più uniti, permetteremmo che il nostro mondo venisse devastato dalle tante bufere che vi si abbattono. E se già in passato fossimo stati meno deboli avremmo consentito, per esempio, che l'Industria farmaceutica attuasse liberamente quelle purghe che dal 1994 ad ora ci hanno decimato? E ora potrebbe seguire, come attualmente la nostra debolezza numerica e di impegno le consente, a cacciare i bastoni fra le ruote del carro sul quale piano piano avanzano le nostre speranze di arrivare ad un riconoscimento giuridico della professione di ISF ed al suo ordinamento?

La risposta, a nostro avviso, è no, sempre

che si voglia cambiare radicalmente il nostro modo di agire e ci si convinca, una volta per tutte, della necessità di variare a nostro favore quel rapporto di forze che, adesso, ci vede perdenti. E' chiaro che mai potremo contrastare il potere economico della lobby industriale, ma è sicuramente alla nostra portata modificare in meglio il confronto di forze sul piano dei numeri.

Se tutti gli ISF prendessero coscienza di loro stessi e compattassero, sotto l'egida dell'AIISF, la loro volontà di vivere dignitosamente un rapporto di lavoro subordinato e sopravvivere liberamente come liberi professionisti, saremmo un pezzo avanti sulla strada della rinascita.

E non creda colui che si sente insostituibile perché brilla, al momento, nel mutevole firmamento dei dati vendita o perché vanta un glorioso vissuto di yes-man, che il suo futuro sia garantito.

L'azienda per la quale opera, in qualunque momento, potrà decidere di sacrificarlo sull'altare del profitto. Né vuole, ovviamente, che un qualsiasi riconoscimento istituzionale limiti di fatto il proprio arbitrio per cui, attraverso Farmindustria, si muove e si agita sopra e sotto le acque per ostacolare in tutti i modi il faticoso impegno dell'Associazione verso il riconoscimento giuridico della professione. Per bocca di Farmindustria propone invece (e questo è quanto avviene sopra le acque) la costituzione di un registro nazionale degli informatori in base al quale essi dovrebbero prima ottemperare alle direttive aziendali e poi (se non se ne potrà fare a meno) a quelle di legge; il contratto di agenzia avrà un riconoscimento ufficiale (e, si suppone, verrà allargato il più possibile), ma non verrà istituito un collegio di provviri che vigili sull'eticità dell'informazione.

Se tutto questo ci piace e se lo vogliamo, non dobbiamo fare altro che continuare sulla strada

(segue a pag. 23)

la bussola

Ormai al via la **raccolta di firme** per la legge di iniziativa popolare. A pagina 22 **cosa fare**, operativamente, per centrare l'importante obiettivo.

Perché cambiare lo Statuto? Le motivazioni a pagina 11 e di seguito la bozza del nuovo Statuto da sottoporre al Congresso.

A pagina 5 **"Il parere legale su..."** nuova rubrica a cura dell'avvocato Paolo Napoletano, legale dell'Associazione.

Nei giorni 6, 7 e 8 dicembre si celebreranno a Gaeta il **XIII Congresso nazionale AIISF** ed il **Consiglio nazionale 1997**. Queste le tesi:

- riduzione della spesa farmaceutica e sue ricadute sul servizio di informazione scientifica sui farmaci;
- disposizioni di legge vigenti in tema di informazione scientifica del farmaco: le responsabilità individuali;
- prospettive della figura dell'ISF;
- riconoscimento giuridico e ordinamento della professione;
- la proposta di legge di iniziativa popolare;
- il ruolo dell'Associazione nell'immediato futuro.

Il 18 e 19 ottobre, a Tunisi, si svolgeranno i lavori del **Consiglio Internazionale UIADM**, preceduti da una Conferenza - organizzata dall'Associazione tunisina - cui interverrà il Ministro della Sanità tunisina.

Lettere al Direttore

Pellicola
penna

Caro Direttore, ti chiedo ospitalità su Algoritmi per alcune considerazioni in merito al tema da te affrontato con l'articolo di fondo sull'ultimo numero: "Ancora nubi all'orizzonte". Il problema della disoccupazione che connota questo fine secolo campeggia quotidianamente nei titoli di testa di tutti i giornali ed è oggetto continuo di analisi, conferenze, dibattiti, manifestazioni. Non c'è dubbio che la mancanza di lavoro sta assumendo una tale rilevanza nella scena socio-politica da provocare una sorta di bradisismo dalle catastrofiche conseguenze umane e sociali. Un centro di ricerca tra i più affidabili come Prometeia ha recentemente pubblicato un rapporto sul percorso dell'economia italiana nei prossimi anni per vedere che cosa accadrà dell'occupazione e della disoccupazione. Ebbene, ipotizzando la nostra entrata in Europa e un ulteriore abbassamento dei tassi di interesse, i ricercatori hanno stimato che la nostra crescita complessiva possa essere dell'1,3% nel 1997, del 2,1 nel 1998, del 2,9 nel 1999 e del 2,8 nel 2000, in linea con quanto affermano altri centri di ricerca.

Una volta stabilito quale sarà la crescita è stato semplice prevedere che cosa accadrà dell'occupazione e della disoccupazione ed è qui che le conclusioni sono sorprendentemente drammatiche; infatti tra il 1996 e il 2000 l'occupazione aumenterà di 400.000 unità ma ci saranno 450.000 persone in più in cerca di un posto di lavoro con la conseguenza di un saldo negativo che porterà la disoccupazione dal 12,1% del 1996 al 12,2% del 2000.

Allora è vero: non solo nubi all'orizzonte ma sempre più cupe e minacciose per il nostro futuro ma, soprattutto, per quello dei nostri figli. A questo punto quante domande, quanti dubbi assalgono il comune cittadino: riuscirà la costituenda Europa a risolvere almeno in parte il grave problema dell'occupazione? Perché nonostante la crescita prevista aumenterà il tasso di disoccupazione nel nostro Paese? E se incominciassimo a pensare ad un'altra economia diversa da quella che governa il mondo?

Il primo interrogativo avrà una risposta a breve scadenza; se i tempi saranno rispettati all'inizio del terzo millennio l'Europa sarà una realtà e vedremo se le scelte politiche saranno capaci di mettere in moto interventi radicali a favore del lavoro. Ma soprattutto sapremo se il parlamento e l'esecutivo dell'Unione Europea sapranno svincolarsi dal potere bancario e finanziario che in questa prima fase ha monopolizzato il controllo della costruzione europea. Altrimenti vincerà "l'economia apolitica" e la mondializzazione senza regole aggraverà il problema occupazionale.

E' infatti il lavoro di mercato che continua a diminuire nonostante la crescita, quale che sia, del prodotto.

L'Europa, quindi, dovrà affrontare le sfide della globalizzazione di una rivoluzione tecnico-scientifica che sta mutando il modo di produrre, le strutture sociali, i sistemi di regolazione, gli assetti di potere.

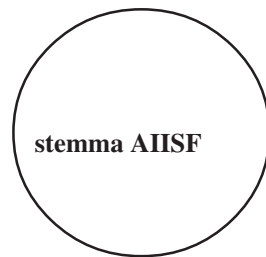
Entrare in Europa significherà anche impegnarsi perché il processo di integrazione non riguardi solo la finanza ma le strategie per il lavoro e per il rinnovamento delle politiche sociali. Soltanto una Europa consapevole del suo ruolo politico sarà capace di affrontare il tema che la globalizzazione consegna alla politica con proposte di interventi sui principi, le regole, le modalità dello sviluppo mondiale.

La costruzione della sovranazionalità europea rappresenta una sfida affascinante da cui dipendono la tenuta e il ruolo del vecchio continente nella competizione globale. E' quindi evidente come un'Europa che si candidi al ruolo di forza regolatrice della mondializzazione possa incidere positivamente anche sulla prospettiva dell'occupazione come elemento centrale di una nuova coesione sociale. Perché ciò

possa realizzarsi occorre però che "l'economia governante" diventi "economia governata" ed a conforto di questa constatazione ecco il preoccupato parere del presidente della Bundesbank, Tietmayer: "La maggior parte dei politici non si è ancora resa conto fino a che punto la politica sia già oggi sotto il controllo dei mercati finanziari, anzi, dominata da essi".

Ai mercati finanziari poco importa del lavoro, anzi: ricordate quello che qualcuno definì il "paradosso di Wall Street"? Alla notizia di un consistente aumento dell'occupazione negli Stati Uniti la Borsa di New York ebbe un brusco cedimento, prevalse il timore inflazionistico che poteva essere innescato dalla prevedibile dilatazione della domanda di beni con il conseguente aumento dei prezzi.

Un impegno per il futuro di tutti



al di là del nostro particolare

Noi viviamo in un mondo in cui l'economia che dovrebbe rappresentare solo una parte sia pure di massima rilevanza dell'intero sistema sociale, ha assunto un predominio indiscusso.

Quello che dovrebbe essere soltanto un sottosistema, per quanto importantissimo, è diventato "il sistema". All'interno del quale è la produzione di merci, anzi la crescita costante e illimitata della produzione di merci, ad essere imposta come l'obiettivo primario da perseguire e identificare con il progresso sociale; e il mercato, che non dovrebbe essere nulla di più che uno strumento dell'agire economico, di fatto è considerato come la sintesi sociale e definitiva cui riferire e commisurare ogni valore.

Perché si è creata questa situazione?

Perché le uniche regole sono quelle grazie alle quali un mercato libero premia il successo e castiga gli errori. E sono l'enorme e abnorme espansione dei mercati finanziari a dettarle delegando di fatto a questi gendarmi e a questi giudici la guida economica del mondo.

Certamente l'Europa sarà chiamata a svolgere un compito impegnativo facendosi promotrice di una politica che non si affidi soltanto ai meccanismi spontanei del mercato e della selezione sociale ma che promuova uno sviluppo teso ad espandere e qualificare i diritti, le libertà, la dignità degli individui.

L'Europa ha bisogno del mondo e dei suoi mercati ma credo che sia soprattutto il mondo con i suoi paesi emergenti ad avere bisogno della "civiltà" europea ispirandosi al suo patrimonio culturale e alle conquiste civili e sociali ormai radicate nelle sue popolazioni.

Non c'è dubbio che in questa situazione l'Europa dovrà porsi il problema di come modificare o sostituire un modello di sviluppo salvaguardandone l'essenza ma sapendo che ciò deve avvenire in condizioni di competizione globale. Mantenere la competitività nei settori maturi in un mercato globale nel quale sono sempre più presenti nuovi Paesi a basso costo

del lavoro diventa sempre più arduo.

A questo punto ci soccorrono gli esperti di ricette economiche e per tutti se non è zuppa è pan bagnato: il lavoro torna in primo piano, con richieste di flessibilità, minor costo, maggior efficienza, tempo ridotto, prestazioni straordinarie, interinali, a termine. Tutti concordano nel ritenere che l'ampliamento del fronte produttivo può essere oggi realizzato prevalentemente con uno sforzo rilevante di promozione e della capacità innovativa attraverso uno sviluppo tecnologico frutto di una seria attività di ricerca. Certamente la tecnologia opera anche nel senso di una riduzione dei posti di lavoro manuale; ma secondo gli esperti non possiamo sottrarci a questo tipo di effetto in quanto tali tecnologie sono o saranno comunque introdotte.

Come possiamo allora limitare i danni della globalizzazione e delle nuove tecnologie che cancellano posti di lavoro?

Secondo gli economisti l'unica via è quella di perseguire un alto tasso d'innovazione tecnologica per aprire nuovi mercati e nuove opportunità dirette ed indirette di lavoro. Essi avvertono altresì l'esigenza di maggiore flessibilità del mercato del lavoro per rispondere tempestivamente alle oscillazioni della domanda; di una più efficiente e sistematica politica di formazione professionale, per assicurare l'adeguamento delle competenze ai nuovi compiti. Nella realtà attuale questa è l'unica strada percorribile non tanto per emergere ma per restare a galla; altrimenti le spietate leggi del mercato globale ci faranno affondare.

Allora, data per scontata la nostra capacità di adeguarci alle nuove condizioni imposte dai mercati, saranno queste sufficienti a dare una svolta decisiva al problema occupazionale? Temo di no perché come asseriscono gli istituti di ricerca più qualificati, nonostante gli sforzi che dovremo compiere in termini di idee, risorse, talento creativo ed innovazione tecnologica, lo spettro della disoccupazione resterà una costante nel breve e medio periodo. Tutto questo è inevitabile? Forse invece è proprio la gravità della crisi ad aprire la possibilità di un intervento radicale nei confronti di una società straripante di merci e invece poverissima di beni sociali?

Forse proprio la drastica caduta del lavoro produttivo può suggerire un ridimensionamento dello squilibrio tra gli enormi quantitativi di beni materiali progressivamente proposti ed imposti al consumo, e la mancanza o la gravissima carenza di beni sociali? Forse si può incominciare a pensare ad un'altra economia diversa da quella che governa il mondo. Forse sì, se la politica recupera la sua capacità d'azione e di indirizzo e se vogliamo che l'interdipendenza del pianeta non si limiti alla vita economica ma sia la base di un processo complessivo di emancipazione in grado di regolare i conflitti e lo sviluppo in una dimensione globale. Quando coloro che hanno il potere di influenzare le sorti del mondo prenderanno coscienza con una seria riflessione critica, solo allora, forse, le nubi che oggi vediamo addensarsi in modo preoccupante all'orizzonte potranno essere fugate.

Un abbraccio

Valfredo Procacci

Con grandissimo piacere sottopongo all'attenzione dei lettori la tua lettera-articolo che, tanto è chiara e condivisibile nei contenuti, non abbisogna di alcun commento.

Mi limito pertanto a ricambiare l'abbraccio e sperare con te che, prima o poi, nelle coscienze si affacci qualche valore non misurabile in termini di mercato.

Relazione di accompagnamento del Presidente dell'AISF e testo della proposta di legge di iniziativa popolare (5/1997)

Secondo la legislazione vigente, il servizio di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano ha lo scopo di far conoscere periodicamente a tutti gli operatori sanitari le caratteristiche e le proprietà degli stessi, onde assicurare il loro impiego secondo le indicazioni e le posologie appropriate (1).

Tale servizio ha, altresì, lo scopo di raccogliere in modo capillare ogni elemento sugli effetti terapeutici e collaterali nell'impiego dei farmaci, promuovendone, di conseguenza, il costante miglioramento (2).

Esso interessa inoltre la generale economia nazionale, non solo perché un pronto ed adeguato intervento sull'ammalato può determinare un suo più rapido ritorno nel ciclo produttivo, ma anche perché una informazione responsabile ed obiettiva può avere conseguenze positive sul consumo dei farmaci (1), che ormai da tempo allarma le autorità sanitarie ed amministrative.

Appare dunque evidente l'importanza e la delicatezza del ruolo dell'informatore scientifico del farmaco, quel professionista cioè che, per conto di una azienda titolare di registrazioni di specialità medicinali ad uso umano presenta ed illustra al medico le loro caratteristiche, comunicando all'azienda le osservazioni segnalategli dai medici nell'impiego delle stesse (2).

Il medico, soprattutto oggi che il bagaglio terapeutico si arricchisce di nuovi ritrovati e di continue messe a punto di specialità già note, può avere spesso, proprio attraverso il colloquio con l'informatore scientifico, quell'aggiornamento che gli è indispensabile per svolgere correttamente la propria professione sotto il profilo terapeutico.

La responsabilità e la delicatezza del ruolo degli informatori scientifici del farmaco sono state già sancite dal DM 23 giugno 1981 che, tra l'altro, li obbliga a collaborare con il Ministero della Sanità, anche con suggerimenti ed indicazioni, al fine appunto di assicurare il corretto ed ottimale svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci (1).

Da quanto sopra scaturisce come le mansioni dell'informatore scientifico del farmaco siano strettamente legate alla professione sanitaria e nulla abbiano a che vedere con il diretto esercizio della collocazione commerciale del farmaco. In tal senso, peraltro, si è più volte chiaramente espresso l'ENASARCO (3), sottolineando come gli informatori scientifici del farmaco non rientrino nella categoria degli agenti di commercio. Si deve quindi prevedere per l'informatore scientifico del farmaco solo un rapporto di lavoro subordinato ed a tempo pieno così come indicato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) dell'industria chimica (4).

Sulla base della realtà prima descritta è maturata pertanto la convinzione che l'attività degli informatori scientifici del farmaco costituisce una "professione nuova", che non trova ostacoli in norme di carattere costituzionale e trova invece conforto ed esemplificazione nelle leggi che disciplinano altre professioni.

L'ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco è da ritenersi, infatti, giusto e necessario, affinché questi operatori possano contribuire effettivamente alla realizzazione di un servizio di informazione scientifica sui farmaci finalizzato al corretto uso del farmaco in terapia nonché al contenimento dei relativi consumi; possano inoltre essere chiamati a rispondere del loro operato ed offrire così, per la collettività, la massima garanzia della propria etica e professionalità; possano infine svolgere la loro attività con piena dignità professionale ed in modo da garantire il rispetto della loro personalità e, quindi, della loro libertà nei confronti del contrapposto potere economico dei datori di lavoro.

Gli ordinamenti professionali sono, in realtà, propri di talune professioni di ordine intellettuale, a cui il legislatore ha ritenuto di dedicare una particolare attenzione, in quanto gli interessi

privati coinvolti dalla professione sono rilevanti, indirettamente, anche per lo Stato.

Così come l'iscrizione all'Albo dell'Ordine dei medici diviene condizione essenziale per l'esercizio dell'attività professionale del medico e garantisce, nel contempo, la collettività sul possesso dei requisiti obbligatori da parte dei medici curanti, oltre che della loro etica e professionalità, analogamente, l'iscrizione all'Albo degli informatori scientifici del farmaco costituirebbe la condizione essenziale per l'esercizio dell'attività professionale, eliminerebbe automaticamente ogni forma abusiva da parte di estranei alle finalità proprie del servizio di informazione scientifica sui farmaci e garantirebbe il medico e la collettività sul possesso, da parte degli informatori scientifici del farmaco, dei requisiti obbligatori oltre che della loro etica e professionalità.

Analoghi importanza e delicatezza devono essere a maggior ragione riconosciute alla funzione del responsabile d'area degli informatori scientifici del farmaco, indicato nel CCNL come capo area (farmaceutico) con il compito, fra l'altro, di coordinare e controllare un gruppo di informatori scientifici curandone la formazione e l'aggiornamento professionale. Come nel caso del direttore di un giornale occorre innanzi tutto essere un giornalista (informatore per eccellenza) e come tale essere iscritto all'Albo del relativo Ordine, così anche nel caso del responsabile d'area degli informatori scientifici del farmaco occorre essere iscritto all'Albo degli informatori scientifici ed avere gli stessi requisiti richiesti per gli stessi.

Sulla base delle considerazioni sopra espresse è stata pertanto predisposta la proposta di legge allegata che tiene conto, oltre che del DM 23.6.81 e successive modificazioni e integrazioni del già citato DL 30.12.92, n. 541 (in attuazione della Direttiva 92/28/CEE), della legge 6.2.96, n. 52 (concernente disposizioni per l'adempiimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee) e del DPR 1 agosto 1996, n. 518 (concernente modifiche al DPR 2 febbraio 1994, n. 196, recante riordino del Ministero della Sanità).

L'ordinamento della professione è previsto attraverso l'istituzione di ordini provinciali degli informatori scientifici del farmaco, con funzioni relative alla tenuta dell'Albo professionale ed alla disciplina degli iscritti e con ogni altra attribuzione prevista dalla legge (art. 7).

Fra i requisiti obbligatori per l'iscrizione all'Albo è previsto il possesso del titolo di studio a livello di diploma di laurea in discipline biomediche o chimico-farmaceutiche (art. 2).

Considerando che allo stato attuale numerosi sono ancora gli informatori scientifici che, sprovvisti di diploma di laurea o in possesso di titoli di studio diversi da quelli indicati nella legislazione vigente, continueranno a svolgere l'attività in oggetto anche per lungo tempo, si è ritenuto opportuno prevedere una sanatoria per tutti coloro che, alla data dell'entrata in vigore del DL 30.12.1992, n. 541, risultassero svolgere attività di informazione sui farmaci essendo privi dei titoli di studio richiesti (art. 24).

Infine è bene ricordare che le caratteristiche degli ordini professionali valgono ad escludere che essi, in un ordinamento democratico e non corporativo, possano essere portatori, in maniera esclusiva, della rappresentanza e tutela dell'interesse di carattere generale e di carattere particolare degli iscritti, in quanto la loro configurazione come persone di diritto pubblico, mentre è un requisito essenziale per l'attribuzione dei poteri pubblicistici volti alla tutela della dignità della professione, nell'interesse non soltanto dei professionisti ma della collettività, impedisce agli ordini, dotati nel pubblico interesse di poteri di supremazia nei confronti di tutti gli appartenenti alla professione, di essere al tempo stesso una libera espressione degli interessi particolari della categoria (Cassazione SU 2 febbraio 1965, n. 164), che

si realizza invece solo attraverso l'organizzazione sindacale ai sensi dell'art. 39 della Costituzione (CS - V, 25 settembre 1963, n. 767).

Per tutte le motivazioni indicate nella presente relazione si confida, pertanto, che la proposta di legge in oggetto possa trovare rapidamente il consenso e l'approvazione del Parlamento.

Roma, 5 luglio 1997

Note bibliografiche

(1) DM 23.6.1981 - DL 30.12.1992, n. 541

(2) DDM 20.3.1980 e 28.7.1984 - L 6.2.1996, n. 52 - DPR 1.8.1996, n. 518

(3) Comunicazione Enasarco prot. AG/51615/836704 del 4.5.1995

(4) CCNL 19.3.1994

Articolo 1 - 1.- Ai fini della presente legge si definisce informazione scientifica del farmaco il complesso di informazioni relative alla composizione dei farmaci ad uso umano, alla loro attività terapeutica, alle indicazioni, alle precauzioni e modalità d'uso, compresa la concedibilità da parte del Servizio Sanitario Nazionale, ai risultati degli studi clinici controllati concernenti la efficacia e la tossicità immediata e a distanza, destinato ai medici ed ai farmacisti, avente lo scopo di assicurare un corretto uso del farmaco.

Articolo 2 - 1.- Informatore scientifico del farmaco è colui che, essendo in possesso di uno dei seguenti diplomi di laurea, medicina e chirurgia, odontoiatria, veterinaria, scienze biologiche, scienze delle preparazioni alimentari, chimica, chimica industriale, farmacia, chimica e tecnologie farmaceutiche e iscritto nell'albo di cui al successivo articolo 15, porta a conoscenza dei medici e dei farmacisti le informazioni di cui all'articolo 1 e ne assicura il periodico aggiornamento.

2.- E' compito dell'informatore scientifico del farmaco comunicare, ai sensi dell'articolo 9, comma 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, al responsabile del servizio scientifico dell'impresa di cui all'articolo 14 del decreto medesimo, nonché al Ministero della sanità, nell'ambito dell'attività di collaborazione di cui all'articolo 10, secondo comma, del decreto del Ministro della sanità 23 giugno 1981, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 180 del 2 luglio 1981, le osservazioni sulle specialità medicinali che gli operatori gli segnalano.

Articolo 3 - 1.- Gli informatori scientifici del farmaco sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulle notizie fornite loro dalle aziende da cui dipendono, nonché dai medici e dai farmacisti.

2.- Per svolgere l'attività di informazione scientifica del farmaco è necessaria l'iscrizione nell'albo di cui al successivo articolo 15. Agli iscritti è fatto divieto di svolgere, per conto delle aziende, attività di vendita dei farmaci.

3.- Gli iscritti nell'albo di cui al successivo articolo 15 hanno con le aziende un rapporto di lavoro subordinato ed a tempo pieno.

4.- E' consentita la contemporanea iscrizione dell'informatore scientifico del farmaco in altro albo professionale, ma è precluso l'esercizio contemporaneo della relativa attività.

Articolo 4 - 1.- In ogni provincia è costituito l'ordine provinciale degli informatori scientifici del farmaco, con funzioni relative alla tenuta dell'albo professionale ed alla disciplina degli iscritti e con ogni altra attribuzione prevista dalla legge.

2.- All'ordine provinciale appartengono gli iscritti nell'albo di cui al successivo articolo 15 e residenti nella provincia.

3.- Se il numero degli iscritti residenti nella provincia è esiguo ovvero se sussistono altre ragioni di carattere storico o geografico, può essere disposto, ai sensi della lettera d) del

(segue a pag. 23)

Padre Pio da Pietrelcina

di Luigi Masciello

Pietrelcina è un piccolo comune della Campania adagiato sulle pendici dei monti del Sannio, a più di trecento metri sul livello del mare. Con i suoi 3050 abitanti, essa si trova sulla strada che, quasi ai confini con la Puglia, separa Pesco Sannita da San Giorgio la Molara.

In una delle sue case più antiche, in Vico Storto Valle, 27, alle 17 di mercoledì 25 maggio 1887, nasce Francesco Forgione.

Il padre Orazio, un giovane ventiseienne di statura inferiore alla media, ma ben piantato, è un contadino, proprietario di un po' di terra. La madre, Giuseppa Di Nunzio, di ventotto anni, snella come un giunco e dal tratto fine e gentile, è una popolana, molto pia e devota a San Francesco d'Assisi, con in testa, quasi sempre, il bianco fazzoletto dell'usanza paesana. Si erano sposati l'8 giugno 1881 e avevano avuto già tre figli, due dei quali morti prematuramente. Dopo il piccolo Francesco, seguiranno altre tre bambine.

Battezzato alle sei del mattino del 26 maggio nella chiesa di S. Anna dall'economista curato don Nicolantonio Orlando, Francesco, già nei primissimi anni di età, manifesta il grande desiderio di consacrarsi totalmente e per sempre al Signore. Un desiderio crescente e profondamente radicato nell'intimo del suo animo che lo portò, appena sedicenne, a bussare alla porta del convento cappuccino di Morcone il 6 gennaio 1903 e a vestire l'abito del novizio il 22 gennaio dello stesso anno, col nuovo nome di frà Pio da Pietrelcina.

Dopo gli studi filosofici e teologici, padre Pio, il 10 agosto 1910, viene consacrato sacerdote nella cappella dei canonici del Duomo di Benevento e, per ragioni di salute, trasferito a Pietrelcina, dove rimarrà dal maggio del 1909 al febbraio del 1916.

Il pomeriggio del 7 settembre 1910, sotto l'olmo di Piana Romana, padre Pio riceve le stimmate invisibili.

Nel 1914 scoppia la prima guerra mondiale e padre Pio, come altri religiosi, decide di compiere il proprio dovere di cittadino a difesa degli interessi della patria. Il 6 novembre 1915 si presenta, quindi, al distretto militare di Benevento ed è assegnato al reparto fanteria con la matricola n. 12094. Tuttavia, sempre per motivi di salute, il 16 marzo 1918 viene riformato e destinato al convento di S. Giovanni Rotondo, dove rimarrà fino alla morte. Sarà proprio in quest'aspra e sperduta terra del Gargano che il frate cappuccino arriverà al culmine dei suoi fenomeni mistici.

La sera del 5 agosto 1918 padre Pio sta confessando alcuni giovani collegiali. E' la vigilia della festa della Trasfigurazione. Improvvisamente compare davanti ai suoi occhi un *personaggio celeste* che brandisce una lancia dalla punta fiammeggiante. Questi gli sorride. Poi, in un lampo, gliela scaglia nel petto, trapassandogli il cuore e l'anima. Una ferita, sia fisica che spirituale, che lo fa spasimare continuamente ed entrare in uno stato di estrema angoscia.

Toccherà al suo direttore spirituale, padre Benedetto, rassicurare il giovane frate, informandolo di essere stato fatto oggetto di quel misterioso fenomeno che i teologi chiamano *trasverberazione*.

Da alcuni chiamata anche *assalto del Serafino*, la *trasverberazione* è una grazia eminentemente santificatrice che Dio concede solo ad alcuni uomini. E, secondo la classica dottrina di S. Giovanni della Croce, l'anima, *Infuocata di amore di Dio*, è *interamente assalita da un Serafino*, il quale, bruciandola, *la trafigge fino in fondo con un dardo di fuoco*, lasciando che essa venga, in tal modo, interamente pervasa da soavità deliziosissime.

Pur con qualche lieve differenza, l'esperienza vissuta da padre Pio è molto vicina a quella sperimentata e descritta, con la semplicità di linguaggio che le è propria, da un grande Dottore della Chiesa: S. Teresa d'Avila. Il fenomeno dura fino al mattino del 7 agosto, per ripresentarsi il 20 dicembre.

Il 20 settembre, tra le nove e le dieci del mattino, padre Pio si trova solo nel coro sopraelevato della chiesetta del convento. E' assorto in preghiera davanti al crocifisso di legno situato sulla balastra. Improvvisamente viene invaso da un grandissimo senso di pace e davanti ai suoi occhi appare la figura di un personaggio celeste grondante san-

gue dalle mani, dal costato e dai piedi. Padre Pio cade a terra privo di sensi e, al suo risveglio, per quanto in una condizione di grande confusione, si ritrova tutto coperto di sangue e dolorante alle mani, al petto e ai piedi: l'immagine di Cristo si è riprodotta in lui, come in S. Francesco d'Assisi.

Malgrado il rigoroso riserbo, la notizia, da S. Giovanni Rotondo, si diffonde presto in tutta Italia, superando ogni linea di confine, fino ad arrivare oltre le acque dell'Oceano Atlantico.

Ma lo straordinario prodigio operato in padre Pio da Dio non sarà solo oggetto di qualche punta di curiosità e di tanta venerazione da parte dei pellegrini. Strano a dirsi, esso sarà anche fonte di polemiche e di persecuzioni. Principali suoi accusatori saranno l'arcivescovo di Manfredonia, monsignor Pasquale Gagliardi, il canonico don Domenico Palladino e padre Agostino Gemelli, scienziato, Rettore Magnifico e fondatore dell'Università Cattolica di Milano.

Visitato da illustri clinici e sottoposto, incredibilmente e tra lo sconcerto di molti, alle più dure restrizioni da parte del S. Ufficio, padre Pio vivrà segregato dentro le mura del convento per più di due anni.

Padre Pio espleta il suo ministero sacerdotale, ma non gli devono essere del tutto le dicerie sul suo conto se nel luglio del 1922 confida a monsignor Senerchia: "...mi fanno fare quello che non faccio e mi fanno dire quello che non dico".

Gli "arresti domiciliari", come li definirà un suo stretto amico, finiranno grazie al decisivo intervento di Papa Achille Ratti, il quale, ricevendo in udienza monsignor Sebastiano Cornelio Cuccarolo, vescovo di Bovino, gli confesserà: "E' la prima volta nella storia della Chiesa che il Sant'Ufficio si rimangia i suoi decreti".

Tuttavia, ci si chiede ancora: perché tutto questo accanimento su padre Pio? Che cosa poté indurre la Chiesa a colpire con tanta durezza e per un intero decennio, dal 31 maggio 1923 al 16 luglio 1933, un suo figlio, colpevole solo di pregare Dio e di vivere nella Sua grazia? Perché il Vaticano preferì dare credito alle calunnie e alle falsità palmarie degli zelanti accusatori di padre Pio, e non volle soffermarsi ad ascoltare, con umiltà e attenzione, le molte dichiarazioni e le tante testimonianze di verità prodotte da confratelli e amici laici del povero frate?

Nel 1929 e nel 1946 muoiono la madre e il padre.

Il 16 maggio 1947 cominciano i lavori di costruzione dell'opera terrena di padre Pio: la Casa Sollievo della Sofferenza. Un grande ospedale che sarà inaugurato dallo stesso frate stigmatizzato il 5 maggio 1956. Nel frattempo, e sempre sotto il suo impulso, nasceranno e si diffonderanno un po' in tutta Italia i Gruppi di Preghiera. L'idea dell'umile cappuccino è quella di raccogliere e fare proprie le continue esortazioni rivolte da Papa Pio XII ai parroci e ai quaresimalisti il 17 febbraio 1942, il 13 marzo 1943 e l'8 marzo 1952.

La "Casa" e i Gruppi non valsero, però, a preservarlo dalle conseguenze della cupidigia di denaro di alcuni spregiudicati cappuccini. Un nuovo burrascoso periodo attendeva il già martoriato imitatore e testimone di Cristo: gli anni infelici della losca vicenda del commendatore Giambattista Giuffrè. Una brutta faccenda in cui sembrano sintetizzati tutti i peccati che un sacerdote, in genere, ed un frate cappuccino, in particolare, non dovrebbero mai commettere: truffa, simonia, usura, speculazione. Padre Pio pagherà caro il suo fermo rifiuto a ripianare con i soldi destinati alla Casa Sollievo della Sofferenza e ad altre opere di carità le casse pressoché vuote e disastrose dei suoi confratelli. Tra i suoi nuovi nemici figurano, questa volta, le suore di S. Giovanni Rotondo, che aspirano ad avere la completa proprietà della "Casa Sollievo della Sofferenza"; padre Clemente da Milwaukee, Ministro Generale dei Frati minori cappuccini; padre Bonaventura da Pavullo, Definitore Generale dello stesso Ordine monastico; padre Amedeo da S. Giovanni Rotondo, Superiore Provinciale di Foggia; padre Emilio da Matrice, Guardiano del convento; don Antonio Varotto; padre Rosario da Aliminusa, Guardiano del convento; monsignor Umberto Terenzi, parroco della

chiesa romana del "Divino Amore", vice presidente dell'Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche e del Piccolo Clero; il vescovo di Padova, monsignor Girolamo Bortignon, monsignor Loris Capovilla, Segretario particolare di Papa Giovanni XXIII, monsignor Carlo Maccarì, Segretario al Vicariato di Roma, Preposto alle sezioni competenti per il Culto Divino, le Visite Apostoliche e la disciplina del clero e del popolo cristiano, e il suo assistente don Giovanni Barberini.

Dall'ottobre al novembre 1960, dal marzo all'aprile 1961 e nel novembre dello stesso anno, ha luogo una violenta campagna di stampa, accusatrice e denigratoria, nei confronti del cappuccino di S. Giovanni Rotondo. Contro di essa la stampa cattolica, quella che in questo stesso periodo si butta a tutt'uomo nel tentativo di difendere i frati mafiosi di Mazzarino - che padre Rosario da Aliminusa ben poté conoscere - non spende una parola di consolazione o di difesa dal frate di Pietrelcina. Perché?

Solo la continua preghiera e l'immediata reazione di alcuni suoi figli spirituali, aiuteranno padre Pio a superare questa nuova dura prova (segnata dall'umiliante episodio dei registratori posti a sua insaputa nel confessionale da alcuni suoi confratelli decisamente senza scrupoli e confermato da due lettere dell'11 e del 15 luglio 1960 di padre Bonaventura; da una lettera "riservata-personale" del 26 settembre 1961 di Padre Carmelo da Sessano; dal promemoria-confessione, sempre del 1961, di padre Giustino da Lecce; da una lettera del 21 settembre 1962 di padre Teodoro da S. Mango e da una dichiarazione del 12 febbraio 1963 della marchesa Giovanna Boschi di Napoli), ma, soprattutto, a respingere al mittente l'ignobile accusa di avere costruito la sua fama in un clima di superstizione e vanità, di strapaese della fede e di profittatori del misticismo, e, fianche di essersi attivato, assieme ad alcuni suoi figli spirituali, per realizzare uno "scisma carismatico" nella diocesi di Padova. Ed è proprio in questo periodo che egli, parlando con un suo confratello, pronuncia sommessamente una frase rivelatrice: "Mi hanno tradito tutti".

Il 22 settembre 1968, alle cinque di mattina, padre Pio, in ossequio al voto di obbedienza, celebra la messa. Durante la funzione religiosa si manifesta in lui un miracolo superiore alle stesse stimmate: dalle sue mani cadono le ultime escare che ricoprono i fori della crocefissione. Il giorno dopo, alle 2,30 di mattina, nella cella n. 1 del piccolo convento del Gargano, padre Pio muore.

Il 20 marzo 1983, nella diocesi di Manfredonia, cui appartiene il convento di S. Giovanni Rotondo, ha inizio il processo di canonizzazione, che terminerà il 21 gennaio 1990 con la consegna dei 102 volumi della documentazione alla Congregazione delle cause dei santi, la quale, il 7 dicembre dello stesso anno assegna ufficialmente la causa al Postulatore Generale, il francescano padre Cristoforo Bove.

Nel maggio scorso, la *Positio* è stata completata e consegnata all'esame dei Consultori che dovranno, ora, esprimersi sulla eroicità delle virtù del novello poverello d'Assisi.

Probabilmente, se non quasi sicuramente, in occasione del Giubileo del 2000, l'umile frate di S. Giovanni Rotondo, che nella storia della spiritualità cristiana e di Santa Romana Chiesa resta pur sempre l'unico sacerdote stigmatizzato e l'unica persona ad aver portato sul suo corpo per più di cinquant'anni i segni della passione e della crocefissione di Cristo, verrà nominato Beato.

A Karol Wojtyła spetterà, poi, l'ultima parola: quella che il popolo di Dio attende, fiducioso e paziente, da, ormai, trent'anni.

Ha scritto il cardinale Giuseppe Siri: "A padre Pio è accaduto come a nostro Signore, che lo capirono subito i buoni contadini della Galilea, della sua meravigliosa Galilea. E non lo capirono affatto, in modo contumace, i sapientoni di Gerusalemme, quelli che provocarono la condanna alla crocefissione".

Ci auguriamo che i *sapientoni di Gerusalemme* capiscano almeno questa volta l'importanza che la figura di padre Pio riveste per la nostra epoca e abbandonino, quindi, ogni altro proposito di sabotare il processo di canonizzazione in corso.

bilancia

Il parere legale su...

L'Avvocato Paolo Napoletano, legale dell'Associazione, ha fornito alcuni pareri su questioni di attualità sulle quali spesso viene interpellata questa redazione. Su questo numero riportiamo quello sulla **conservazione dei campioni di medicinali**:

Lo stato di conservazione dei campioni può avere notevole rilevanza penale.

Ai sensi dell'art. 443 c.p. ricorre il delitto di commercio o somministrazione di medicinali guasti, quando si detengono, si pongono in commercio o si somministrano sostanze medicinali guaste, cioè corrotte o deteriorate per cause naturali, o imperfette, cioè difettose dei necessari elementi o della giusta dosatura o, comunque, affette da qualsiasi vizio originario o sopravvenuto che le renda inidonee allo scopo o addirittura pericolose.

Integra il delitto di cui all'art. 443 c.p., la vendita o la somministrazione di medicinali con termine di validità scaduto, in quanto anche i farmaci scaduti devono considerarsi inefficaci o comunque imperfetti, per cui la detenzione è sanzionata indipendentemente dalla sua durata rispetto alla data di scadenza (Cass., n. 7381/1980; Cass., n. 725/1994; Cass., 11040/1987; Cass., n. 1707/1989; Cass., 6926/1992).

La norma attiene alla presunzione juris et de iure della pericolosità dei farmaci guasti o imperfetti, donde non occorre alcuna prova della loro pericolosità (Cass., n. 11010/1987).

Il reato ipotizzato nell'art. 443 c.p. sussiste quando non si possa parlare né di contraffazione né di adulterazione, ma quando il commercio o la somministrazione si riferisca a medicinali guasti o corrotti per cause naturali (Cass., 1503/1966).

Non avendo gli informatori scientifici del farmaco le mansioni di vendita dei farmaci, occorre analizzare un altro aspetto del problema, consistente nella differenza tra la detenzione ai fini del commercio e la detenzione per l'eventuale somministrazione del saggio da parte del

medico (a cui sia stato consegnato dall'informatore scientifico).

La giurisprudenza su questo aspetto del problema non è univoca, anche se in ogni caso viene ribadita la rilevanza penale della detenzione di medicinali guasti o imperfetti.

Un indirizzo giurisprudenziale afferma che, in tema di configurabilità dell'ipotesi criminosa di cui all'art. 443 c.p., la detenzione per il commercio e la detenzione per la somministrazione dei medicinali non costituiscono situazioni differenti, perché entrambi funzionali e dirette all'uso effettivo del farmaco; ne consegue che la detenzione per la somministrazione è un aspetto della prima previsione contenuta nell'art. 443 c.p. (Cass., 11040/87).

Invero, sia l'uno, che l'altro tipo di detenzione rende probabile, o quanto meno possibile, l'utilizzazione concreta del medicinale guasto o imperfetto a scopo terapeutico, ed il legislatore ha inteso evitare e prevenire tali ipotesi proprio con la norma incriminatrice (Cass., 7476/1994). Altra parte della giurisprudenza ritiene invece che, punendo l'art. 443 c.p. "Chi detiene per il commercio, o somministra medicinali guasti o imperfetti", non si possa, dinanzi a tale inequivoco elemento testuale, assimilarsi alla detenzione per il commercio la detenzione per la somministrazione, senza ricorrere all'applicazione analogica della fattispecie incriminatrice, con violazione dei principi di legalità e di tassatività della norma penale.

Ne consegue, secondo tale indirizzo giurisprudenziale, che la detenzione per la somministrazione di medicinali guasti o imperfetti non integra il reato consumato previsto

all'art. 443 c.p., ma ben può concretare una ipotesi di tentativo punibile ex art. 56 c.p. quando costituisca atto idoneo in modo non equivoco alla somministrazione e sia accompagnato dalla consapevolezza del guasto o della imperfezione del medicinale (Cass., 4140/1995).

La pena è della reclusione da sei mesi a tre anni e la multa non inferiore a duecentomililire, la competenza è del pretore e la procedibilità d'ufficio.

AISF e Ministero del Lavoro

Anche quest'anno il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - per i fini connessi ai propri compiti istituzionali - ha richiesto all'AISF di acquisire elementi destinati ad acclarare il grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali di categoria.

In rapporto a ciò ha richiesto quanto segue:

- Struttura organizzativa;
- elencazione delle sedi territoriali con i relativi indirizzi e numeri telefonici;
- il numero complessivo degli iscritti;
- l'elenco dei vigenti contratti, accordi o convenzioni stipulati (accludere le fotocopie delle prime pagine ed in particolare di quelle relative alle parti stipulanti);
- ogni notizia utile a far conoscere l'attività svolta in ordine alla tutela degli interessi della categoria professionale inquadrata;
- Statuto attualmente vigente e Atto costitutivo.

E' proprio vero che i polli di Renzo si azzuffavano ignari del destino cui li conduceva la mano di chi li stratonava.

Questa l'amara, e personale, considerazione scaturita dopo la lettura della lettera di Luigi Raimondi pubblicata sullo scorso numero del nostro giornale.

Per l'esperienza personale - se l'esperienza personale documentata e documentabile serve a qualcosa! - le cose non stanno, almeno da qualche parte, come Raimondi le racconta.

Sarà pur vero che le ragioni delle fusioni sono finalizzate a rafforzare le competitività, ma sono finalizzate "anche" a decapitare gli organici. E con l'avallo della FULC, prove alla mano.

Sarà pur vero che le OOSS "hanno convenuto di comportarsi su tali processi con le diverse direzioni aziendali..." ma, sempre prove alla mano, la mia personale esperienza mi insegna che in questo "confronto" sia prevalsa la "contiguità" a danno dei legittimi interessi dei lavoratori.

Sarà pur vero che "la conquista di questo approccio negoziale ha permesso alla FULC e alle diverse RSU..." ma, anche in questo caso prove alla mano, si può documentare che non si è privilegiato il confronto - se non esclusivamente per discussioni sterili - che non si sono ricercate, né tanto meno trovate, "soluzioni interessanti e originali" se non a danno esclusivo dei lavoratori, specialmente degli informatori scientifici del farmaco.

Sarà pur vero che "il sindacato ha contestato e contesta la posizione di Farmindustria e delle aziende sulla necessità di andare verso un ulteriore ridimensionamento degli informatori" ma, i fatti e le circostanze, questa volta non solo l'esperienza personale, mi inducono ad affermare che quella di Raimondi, forse, è una posizione (lodevole) personale, non certo quella della FULC che, nel merito, non mi pare si sia mai mossa (malgrado gli inviti).

Il ricorso a "snaturare il ruolo professionale degli Informatori" e a disattendere, sempre con maggiore frequenza, tanto la legge quanto i contratti non ha trovato nessuna barba di sindacato disposto a reagire, con forza e determinazione, nei confronti di quelle aziende, che non sono poche, che così palesemente violano le leggi.

Sarà pur vero che "questa pericolosa devianza

I polli di Renzo

va contrastata" come afferma il Segretario nazionale della Flerica, ma anche qui ho ragione di affermare - la documentazione è disponibile anche in questo caso - che ciò non si è verificato, almeno fino ad ora.

Sarà pur vero che "il sindacato ai vari livelli...", sarà pur vero che "se questo appello reiterato più volte non fosse sufficiente...", saranno vere tutte le cose che afferma il Segretario della Flerica, anche per conto della FULC, ma sono altrettanto vere le mie affermazioni che mi piacerebbe mettere a confronto in un pubblico dibattito. Chi ha paura di un dibattito che coinvolga le forze sindacali, quelle politiche, gli industriali, la stampa, (quella non asservita e prezzolata) ed i lavoratori? Un dibattito che desse opportunità per chiarire le posizioni dei singoli, un dibattito che ridasse forza ad un sindacato sempre più asfittico e meno credibile di quello che si vuole fare apparire, un dibattito che tutelasse gli interessi legittimi delle imprese e quelli, altrettanto legittimi dei lavoratori, un dibattito senza rete che venisse ripreso dai mezzi dell'informazione al fine di ridurre certezze di una società incerta ed afflitta.

Il filosofo Jung diceva che se si vuole essere buoni, prima bisogna riconoscere le proprie cattiverie. Il dibattito pubblico serve a far conoscere "le cattiverie" di ciascuno. Ecco le mie se lo sono!

Cara FULC, a me la cassata con il pecorino non piace e non mi piace neppure la nutella con la mortadella. E' chiaro il messaggio?

Se il mio dirimpettaio mi scrive una lettera cortese, lo ringrazio per averla scritta, se vi è un FILO di intesa mi sta bene, ma se, invece, quel FILO di intesa è l'anticamera di un grande papocchio, allora ho il dovere di rifiutare qualsiasi intesa. E anche questa volta mi auguro di essere stato chiaro!

Purtroppo sono ormai troppi coloro che pur di rimanere a galla non si pongono il problema di galleggiare su acque nere.

Io a questo Club non mi iscrivo.

Vorrei essere, invece, come quell'esploratore che ha risalito e poi ridisceso il fiume della prepotenza e non racconta solo gli orrori che essa ha prodotto, ma descrive anche un altro fiume dalle

acque inquiete ma limpide e piene di vita. Sarà possibile?

Oppure siamo costretti, ancora una volta e sempre, dalla manzoniana filosofia del conte zio che raccomandava al padre provinciale dei capuccini: "Sopire, troncare, padre reverendo, troncare, sopire."

Ed invece il confronto democratico va sempre ricercato: può essere aspro e duro. Ma sempre necessitato dalla condizione imprescindibile della non pregiudizialità, peggio della falsità.

Quando si vogliono impartire ad altri lezioni di coraggio, bisogna avere sempre quello di metterci la faccia (non tutti lo fanno, caro Raimondi). A meno che non si abbia qualche pendenza che spiegherebbe l'anonimato ma toglierebbe parecchia credibilità all'oggettività dei discorsi.

Io quello che dico lo dico e lo scrivo perché non sono "al servizio" di nessuno. E lo dico e lo scrivo con tanto di firma.

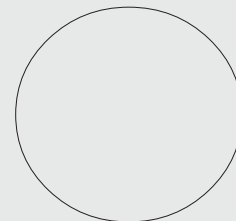
Giuseppe Galluppi

AISF SU INTERNET

L'Associazione ed Algoritmi hanno ora un loro sito:

<http://www.dada.it/aisf/>

grazie alla collaborazione di



Internet Provider Nazionale

INA

Dalle Sezioni

Arezzo

Il giorno 19 giugno 1997 è tragicamente scomparso (incidente automobilistico), durante la sua normale attività lavorativa, il collega Flavio Valeriani.

I colleghi della sezione AIISF di Arezzo comunicano questa ulteriore tragica perdita a tutti i colleghi d'Italia. La Redazione di Algoritmi partecipa al dolore dei familiari e degli amici.

Benevento

Nello scorso mese di maggio si è svolta la ormai tradizionale festa dell'ISF, giunta quest'anno alla IV edizione.

La tradizionale gita fuori porta ha visto la partecipazione di tanti colleghi, che insieme alle proprie compagne ed ai rispettivi figli, si sono recati tutti insieme in pulmann alle grotte di Castellana e ad Alberobello. Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla giornata.

Un augurio caloroso a quanti non hanno trovato posto nel pulmann ed un arrivederci alla V edizione.

Bologna

Alessandro Carrara, Presidente del Collegio Sezionale dei Sindaci e Proviviri, è prematuramente scomparso.

Pubblichiamo la lettera di addio scritta dai colleghi della Sezione di Bologna e ci uniamo al cordoglio dei familiari e degli amici:

Ciao Alessandro!

Eravamo in pochi colleghi, troppo pochi, a salutarti quando sei partito per il tuo ultimo viaggio. Eravamo quelli, e non tutti, che sapevano che da quando avevi dovuto abbandonare la quotidiana battaglia dell'informazione scientifica del farmaco, stavi combattendo una battaglia ben più faticosa, quella contro la malattia che ti insidiava. E da allora lo hai fatto, giorno dopo giorno, con tanto coraggio e con tanta voglia di vincere. Lo sa chi ti ha fatto visita le innumerevoli volte che sei stato ricoverato nei vari ospedali, in quel doloroso pellegrinaggio che hai affrontato con forza, mai rassegnato, quasi certo che il male non ti avrebbe sconfitto.

Ti abbiamo però visto anche felice e pieno di progetti per il futuro quando ci parlavi di Silvia, la ragazza alla quale volevi bene; quando nell'ultima assemblea alla nostra Associazione sei voluto intervenire per presentarcela e quando l'hai sposata con quella cerimonia che, quelli di noi presenti, non dimenticheranno mai.

Vogliamo ringraziarla Silvia. Vogliamo ringraziarla per la gioia che ha saputo darti, per come ti è stata vicina amorevolmente nei pochi mesi della vostra vita comune, cercando disperatamente di alleviare il tuo dolore fisico e morale e tenendo viva in te la speranza di potere trascorrere con lei una lunga e felice vita.

Ma purtroppo a nulla sono valsi né il tuo coraggio, né il suo amore.

Ciao Alessandro, ti abbiamo voluto bene e ti ricorderemo sempre.

Algoritmi e l'Esecutivo Nazionale partecipano al dolore dei familiari.

Frosinone-Latina

INFORMATOR DAY

Avevamo scelto di proposito il 4 luglio (indipendenza day) per organizzare una serata conviviale presso il Motel Armando a Pofi (FR) allo scopo di divertirci insieme.

Hanno partecipato numerosi colleghi con le rispettive famiglie, al fresco di una piscina con un cielo stellato.

La serata è trascorsa in un clima di allegria e festa, tra il rumore delle forchertte e i piatti della cucina ciociara.

La chitarra del collega Alfredo Cellupica ci ha piacevolmente portati fino a notte fonda. Tutti i colleghi hanno animato la serata con musica, cori, stornelli e dopo...un interminabile fiume di

foto n. 1

IV edizione della festa dell'ISF della Sezione di Benevento

barzellette, molte recitate in stretto dialetto dal collega Franco Saccocci.

Imperia

Il 31 maggio u.s. è tragicamente scomparso durante una escursione in Valle d'Aosta il collega della Valeas Alessandro (Sandro) De Kunovich.

La sezione di Imperia partecipa commossa al dolore della giovane moglie e della famiglia per la perdita di un amico stimato per correttezza e professionalità.

I funerali svoltisi il 4 giugno seguente nel Duomo di Imperia, hanno visto testimoniato l'impegno sportivo e sociale di Sandro da una straordinaria partecipazione di amici e conoscenti.

Ti colleghi tutti ricorderanno Sandro con una adozione a distanza a suo nome che verrà rinnovata ogni anno per cercare di colmare il vuoto lasciato dalla sua prematura scomparsa.

Milano

2° EDIZIONE DELLA "STRAFARMA"

Un medico di Lecco strappa il successo. La manifestazione podistica si candida a diventare un appuntamento sportivo di notevole levatura e di aggregazione professionale.

Monza, Dal Nostro Corrispondente

Con il consueto patrocinio della Sezione AIISF di Milano si è consumata a Monza, nello scenario del Parco della Villa Reale, la 2° Edizione della STRAFARMA. La vittoria è andata ad un medico di Lecco, Francesco NARDO che ha completato il percorso di 6 Km in 20' 59", tempo altamente qualificante per una manifestazione alla sua seconda edizione, che ha polverizzato il crono della prima edizione.

Ma andiamo per ordine.

Sull'onda dell'entusiasmo suscitato dalla STRAFARMA dell'ottobre '96, gli organizzatori (i colleghi Giancarlo ZAGHI e Mauro MUSICCO) hanno pensato bene di ripeterne la realizzazione a Maggio. L'obiettivo era di raggiungere le 50 presenze, puntando sul tempo primaverile e spostando alla domenica la giornata di gara per permettere così una più larga partecipazione, anche tra i medici di base. Questo obiettivo quantitativo non è stato raggiunto ma va detto subito che ne sono stati raggiunti molti altri. Primo fra tutti il fatto di approdare a questa edizione della STRAFARMA inossidata,

nell'entusiasmo degli organizzatori e dei partecipanti (dovevate vedere le espressioni all'arrivo del Direttivo AIISF, i colleghi SALA, PANZARASA e IPPOLITO... più eloquenti di qualsiasi commento). In secondo luogo il fatto di avere avuto la gradita e qualificata partecipazione di molti nuovi colleghi e medici provenienti anche da altre province quali LECCO, NOVARA, BERGAMO. Se i molti partecipanti che hanno disertato questa edizione dovessero confermare la loro fiducia alla prossima STRAFARMA tutto fa ritenere di essere prossimi alla realizzazione del pettorale N° 100 già dalla 3^ o 4^ edizione confermandosi come avvenimento sportivo di tutto rispetto nel panorama delle gare di...nicchia.

Del fatto sportivo, inoltre, va detto che spogliati di camice, borsa o bilancino possiamo annoverare tra medici, colleghi e farmacisti,

foto n. 2

Il gruppetto dei "fuggitivi" della 2^edizione di Strafarma '97

atleti di notevole spessore che hanno caratterizzato la gara spingendo tutti a dare il meglio di sé. Si sta già meditando alla prossima edizione che si vorrebbe nell'Ottobre 1997 (la formula delle due edizioni, Autunnale e Primaverile potrebbe diventare definitiva) sempre sullo stesso

(segue a pag. 8)

dalla pagina

Dalle Sezioni

foto n. 3

Il Presidente regionale AIIISF della Lombardia premia il vincitore della Strafarma '97 dr. F.Nardo (medico di Lecco)

so tracciato del Parco di Monza. Si sta valutando inoltre di **allargare la partecipazione anche ad un altro soggetto sanitario particolarmente importante, l'Infermiere e di rendere facoltativa la partecipazione ai 6 Km introducendo anche la distanza corta dei 3 Km.**

Prestate attenzione quindi nei prossimi mesi al "media" che più di tutti funziona nella nostra categoria e largamente utilizzato dagli organizzatori cioè il "passaparola" volgarmente detto anche radioscarpa.

Vogliamo ribadire inoltre il piccolo beneficio aggiunto di STRAFARMA, cioè quello di rappresentare un'occasione in più, per aggregare truppe professionali altrimenti disgregate sul territorio (riferimento stretto per gli ISF) e intorpidite da forme di competizione sempre più nauseanti e devastanti. Corriere allora aiuta ad ossigenarsi e ossigenarsi permette una migliore riflessione su ciò che quotidianamente ci accade attorno.

Alla prossima allora e ancora congratulazioni al vincitore, Francesco NARDO e a tutti i "meravigliosi" partecipanti di STRAFARMA.

Matera

La relazione medico-paziente

Come può un medico generico migliorare il rapporto con il proprio paziente?

Questo è il tema durante il quale sono state illustrate le tecniche di comunicazione per un "ascolto attivo" al fine di rendere la interazione fluida. Si tratta d'interessare, durante il colloquio con il paziente, non solo l'organo dell'udito ma tutti i cinque sensi, perché il medico possa bene interpretare i messaggi e formulare diagnosi più rapida.

Il corso nella seconda parte della giornata si è occupato della comunicazione non verbale dell'ambulatorio evidenziata dalla mimica, dallo sguardo, dal linguaggio del corpo, dal tono della voce, ecc. Tali segnali, riferiti ad un contesto sociale, favoriscono o sfavoriscono, a seconda dei casi, il rapporto con il paziente. Ma il medico per creare il feeling con l'interlocutore deve utilizzare razionalmente le tecniche della comunicazione oggi emergenti.

I lavori che si sono svolti a Matera, presso l'Albergo Italia, il 26 c.m. ed organizzati dal dr.

Umberto Palazzo sono stati aperti dal dr. Raffaele Tataranno coordinatore del corso biennale di formazione per la medicina generale tenuto dalla Regione Basilicata.

Il dr. Angelo Battista ha illustrato le tecniche della comunicazione ed il nostro collega dr. Nunzio Longo quelle della comunicazione non verbale in ambulatorio.

Hanno concluso la prima sessione, alcune simulazioni ed esperienze sul campo e tests relativi ai principi esposti.

Pesaro

Il Segretario della Sezione, William Arcan-geli, ci invia il seguente comunicato:

Circa un centinaio di persone tra ISF, mogli, mariti, figli e amici hanno partecipato alla 3ª Grande Festa dell'Estate, organizzata dalla sezione AIIISF di Pesaro l'11 Luglio presso l'Agriturismo Santa Cristina di Fano.

Per l'occasione, ad opera del collega Giorgio Bianconi, sono stati anche stampati dei simpatici inviti spediti a tutti i colleghi della provincia di Pesaro e della vicina Ancona. Lasciate a casa le borse con depliant e campioni, alle spalle i problemi di tutti i giorni, la serata è trascorsa allegra e spensierata tra gnocchi, tagliatelle e piadine in uno splendido ambiente con parco e vista sul mare.

Come ormai tradizione, le musiche degli "Uno ogni due" (i colleghi Daniele Ferri e Michele Guarnaccia) hanno allietato simpaticamente la serata fino a notte tarda.

Parole di apprezzamento per l'iniziativa e lo spirito "conviviale" sono arrivate dal Prof. Cuzupoli, primario geriatra di Fano, presente occasionalmente nello stesso locale.

Reggio Calabria

In data 31.5.97 - 1.6.97 la sezione AIIISF di Reggio Calabria ha organizzato il "4° Trofeo Calabria AIIISF".

La manifestazione si è svolta presso lo stadio comunale di Siderno ed ha visto partecipare le squadre di C o s e n z a , Catanzaro, Vibolamezia, Reggio Calabria le quali, dopo la fase eliminatória, hanno disputato le finali. Sul podio, al terzo posto si è classificata

la squadra del Catanzaro.

Al termine è seguita la premiazione durante la quale è stata sottolineata l'ottima organizzazione della manifestazione calcistica fortemente voluta dal presidente Bruno Rigoli e da tutto il direttivo della sez. AIIISF di Reggio Calabria. Un particolare ringraziamento per l'impegno profuso va ai colleghi Mimmo Cutrupi, Diego Fontana e Alfredo Pisapia.

Lo scopo della manifestazione, che ha visto la partecipazione di un nutrito pubblico, è stato quello di migliorare l'aggregazione dei colleghi delle diverse provincie calabresi e divulgare l'immagine della nostra categoria nella società civile.

Taranto

Sabato 28 giugno 1997 numerosi colleghi con le rispettive famiglie hanno partecipato alla cena sociale presso la "Masseria la Mortella" di Crispiano.

Era da molto tempo che non si svolgeva un incontro conviviale tra colleghi e questa è stata l'occasione per trascorrere una piacevole serata allietata da musica e dalle esibizioni chitarristiche dei colleghi Giannotti e Casale.

Durante la serata si è svolta la premiazione del quinto torneo di tennis sezionale.

Il singolare maschile è stato vinto dal collega Tiziano Greco che ha battuto in finale il collega Vittorio Caforio.

Nel doppio maschile ha prevalso la coppia Caforio-Zammiello che, dopo una lunga e bella partita, hanno superato la coppia Di Rito-Scafoliero.

Le coppe sono andate ai vincitori ed ai finalisti, mentre a tutti i partecipanti una medaglia ricordo.

foto n. 4

La formazione della Sezione di Reggio Calabria

foto n. 5

La premiazione da parte del Presidente Bruno Rigoli

Rinata la Sezione di Napoli In gestazione quella di Torino

Dopo un periodo di commissariamento tenuto da Fernando Cavaliere è tornata a nuova vita la Sezione di Napoli.

L'Assemblea ha ritenuto valide le valutazioni del Commissario dando mandato a rappresentare l'AIIISF ai colleghi Lucio Pragliola come Presidente, Gerardo Albano come Segretario e Giovanni Di Leo come Tesoriere.

Intanto il Presidente della regione Piemonte, Ugo Breddo, ci comunica che lo scorso giugno il Consiglio regionale, presenti le Sezioni di AL/AT, Cuneo, Novara/VCO e Vercelli/Biella, ha indicato all'unanimità il collega Roberto Tani quale Commissario per la ricostituzione della Sezione di Torino.

Nel ringraziare vivamente il collega F. Cavaliere per la collaborazione offerta e dopo il rituale benvenuto alla nuova Sezione, invitiamo tutti i colleghi a collaborare attivamente con il Presidente di Napoli ed il Commissario di Torino.



foto n. 6

I partecipanti al V Torneo di Tennis della Sezione di Taranto insieme al Presidente Davide Modeo

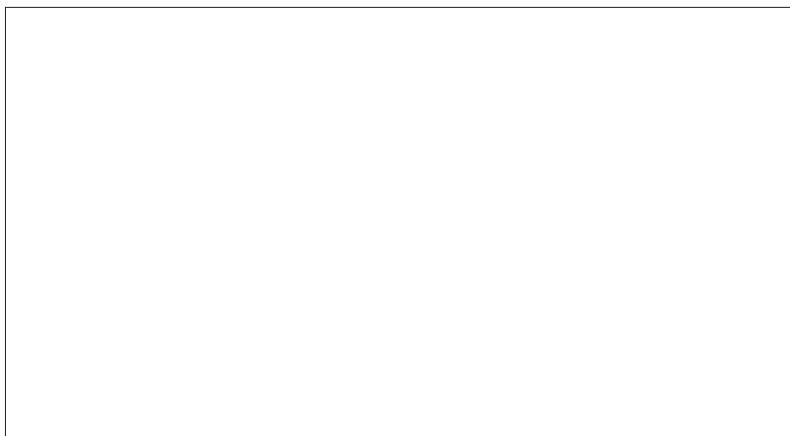
Squadra vincente VERONA
 2° classificata BELLUNO
 3° classificata VICENZA
 4° classificata VENEZIA
 5° classificata PADOVA
 6° classificata TRENTO/BOLZANO

Classifica COPPA DISCIPLINA
 Squadra vincente TRENTO/BOLZANO
 2° classificata BELLUNO
 3° classificata VICENZA

Classifica MARCATORI
 Miglior realizzatore PAPAIS Fabio (VE)

Classifica PORTIERI
 Miglior portiere SORDI Teodolindo (BL)

Squadre SIMPATIA
 A pari merito con quattro segnalazioni le sezioni di TRENTO/BOLZANO e VICENZA



La formazione di AL/AT, 1^classificata

di Vercelli/Biella è stata lieta di poter organizzare la sesta edizione del torneo interprovinciale di calcio, riservato agli ISF.

Il triangolare, curato dal collega Roberto Nascimbene, si è svolto venerdì 6 giugno presso il campo sportivo di Desana (VC). A vincere il torneo è stata la compagine di Alessandria; ecco di seguito i risultati:

Alessandria - Novara: 0 - 0
 Vercelli/Biella - Alessandria: 0 - 1
 Novara - Vercelli/Biella: 1 - 1

Classifica:
 1° Alessandria 4 pt., 2° Novara 2 pt., 3° Vercelli/Biella 1 pt.

La rappresentativa di Vercelli/Biella era formata dai colleghi: Andrigo, Bobba, Caligaris, Ferraris, Franzoso, Grigolon, Guardamagna, Marinone, Rigolone e Sarasso.

E' seguita poi la premiazione e la cena presso la trattoria "Italia" di Desana.

Vicenza

La premiazione avvenuta lo scorso giugno ha segnato la conclusione del 1° Torneo

di calcio AII SF Regione Veneto, organizzato con molta cura dalla Sezione.

Alla manifestazione hanno presenziato anche il Presidente Nazionale Angelo de Rita, il Vicepresidente Nazionale Paolo Gottardi ed il Presidente Regionale Mario Morelli. L'occasione ha risvegliato un clima goliardico che ha rallegrato tutti i presenti.

Il torneo è stato vinto dalla squadra del Verona.



foto n. 8

La formazione di Novara V.C.O., 2^classificata



foto n. 9

La formazione di Vercelli/Biella, 3^classificata

Vercelli/Biella

Sabato, 24 maggio, presso i campi del centro sportivo "Alba Marina" di Valdengo (BI), si è svolto il torneo di tennis sezionale. La gara di doppio giallo, giunta alla IV edizione, è stata organizzata dal collega Alberto Ferraris. In finale si sono imposti Gianni Garavaglia e G. Piero Neato sulla coppia formata da Mauro Garbaccio ed Emilio Rigazio.

Dopo il successo degli scorsi anni, la sezione

CONVENZIONI

Per usufruire degli sconti in convenzione gli ISF dovranno esibire la tessera AII SF e mostrare il bollino di convalida per l'iscrizione all'anno in corso.

Ristoranti

L'Oca bianca
 via Coppino, 409 Viareggio (LU)
 Chiedere del Sig. Garfagnini

Da Giulio in Peleria
 via delle Conce, 45 Lucca
 Chiuso Domenica e Lunedì
 Pranzo di Lavoro (Primo, secondo, contorno, frutta, caffè e vino)..... £28.000
 Chiedere del Sig. Ferroni Giampiero o Sari Paolo

Cabreo
 via Firenze, 14 Viareggio (LU)
 Chiuso il Lunedì
 Pranzo di lavoro..... £30.000

Alberghi

Hotel Terminus & Plaza
 via Colombo, 45 Pisa - Tel. 050/500303
 Singola con bagno e colaz. ..60.000
 Doppia con bagno e colaz. ...50.000
 Doppia uso singola e colaz. .75.000

Dune Hotel & Residence
 v.le Colombo, 259 Lido di Camaiore (LU)
 Tel. 0584/618011
 Camera Singola e colazione90.000
 Camera Doppia e colazione70.000
 Doppia uso singola e colazione 100.000
 Supplemento pasto a persona ...25.000

Tutti i prezzi sono giornalieri, comprensivi di IVA, Tasse e Servizio, uso piscine coperta e scoperta, parcheggio.
 I prezzi valgono nei periodi esclusi l'alta stagione (Luglio, Agosto, Pasqua)

Telerie e Abbigliamento

Tedeschi G.
 Via C.Piaggia, 300/B Lucca

INA

PERCHE' CAMBIARE LO STATUTO ?

Nel prossimo Congresso nazionale saremo chiamati a discutere e deliberare su di una nutrita serie di modifiche al nostro attuale Statuto.

Per chi vorrà approfondire la conoscenza di questo passo impegnativo della vita associativa, l'Esecutivo nazionale, sulla base dell'elaborato della Commissione costituita per proporre la revisione dello Statuto, spera di fare cosa utile nell'evidenziare e sottolineare i principi ispiratori delle modifiche stesse.

Va detto innanzitutto che il riferimento, in certa qual misura obbligato, sono state le proposte di legge e per ultima quella di iniziativa popolare, tutte sullo "Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco" che vedrà impegnate tutte le Sezioni d'Italia di qui a breve quando si cercherà, come voluto dal Consiglio nazionale del 1996, di perseguire tale obiettivo.

E l'obbligo di rivedere i principi su cui si era costruito lo Statuto A.I.I.S.F. fin dalla sua nascita e nei decenni a seguire fino alla prima vera revisione organica del 1992 deriva dal fatto che in questi ultimi anni tutta l'Associazione sta cercando di raggiungere il riconoscimento giuridico e l'ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco; questo comporterà necessariamente una profonda rivoluzione nella vita associativa e, conseguentemente, nelle norme che la regolano.

Le varie tappe di questo cammino, che speriamo ormai possa vedere in tempi brevi la sua auspicata conclusione, sono stati negli anni i vari testi di proposte di legge che, di volta in volta, si sono succeduti nelle aule del nostro Parlamento. E la somma, il compendio più moderno e realistico di tutto questo cammino è ora rappresentato dalla proposta di legge di iniziativa popolare.

Ed è quindi da questa che dobbiamo partire per impostare la carta fondamentale delle regole che ci devono guidare nei prossimi anni e decenni.

I principi nuovi, almeno i più importanti, che sono stati recepiti dalla proposta di legge in questo testo revisionato dello Statuto sono i seguenti:

1. **unicità dell'Assemblea nazionale: solo il Consiglio nazionale (art. 10 Proposta Legge Iniziativa Popolare = PLIP);**
2. **cariche associative aperte a tuffi gli iscritti (art. 14 PLIP);**
3. **rappresentanze a mezzo degli iscritti e titolarità del voto agli iscritti, non necessariamente dirigenti (art. 10 PLIP);**
4. **non ammissibilità della delega (art. 10 PLIP);**
5. **eleggibilità con almeno 5 anni di anzianità lavorativa (art. 5 PLIP);**
6. **rieleggibilità limitata a due mandati consecutivi (art. 13 PLIP).**

Per quanto motivato poco prima, si potrebbe dire semplicemente che abbiamo fatto nostri questi principi per il buon motivo che sono condivisi e supportati dal mondo politico e legislativo nonché dal Consiglio nazionale del 1996 che li ha fatti propri.

Tanto potrebbe bastare a tutti noi.

La Commissione per la verifica dello Statuto non ha fatto semplicemente questo ma ha indagato sui contenuti di ciascuno di questi nuovi principi ed ha creduto di trovare le motivazioni che l'hanno spinta a farli propri e ad inserirli nel nuovo testo.

Le motivazioni che vengono di seguito riportate sono un sunto delle argomentazioni che sono state poste sul tavolo della discussione; chi in queste brevi note non riesce a trovare sufficienti argomentazioni per convincersene, tenga presente che tutti i componenti la Commissione per la revisione dello Statuto saranno lieti di mettersi a disposizione dei colleghi che volessero ulteriori approfondimenti.

1) Unicità dell'Assemblea nazionale: solo il Consiglio nazionale

Per giustificare l'esistenza a livello nazionale di due organismi distinti quali sono il Congresso ed il Consiglio, rappresentativi della stessa base, è necessario individuare, per ciascuno di essi, delle funzioni diverse (ma su questo argomento bisogna poi valutare se, pur esistendo funzioni diverse, non siano tranquillamente attuabili da un solo consesso).

Andando a verificare queste diverse funzioni nell'attuale Statuto troviamo, per esempio, che al comma 2 dell'art. 7 vien detto per il Congresso: "2. Approvare la relazione morale e programmatica del Presidente nazionale e l'indirizzo politico di massima dell'Associazione." Al comma 1 dell'art. 14, invece, vien detto per il Consiglio: "1. Stabilire il programma annuale dell'Associazione allo scopo di perseguire i fini statutari in armonia con le indicazioni del Congresso nazionale". Il comma 2 dell'articolo 7 significa che il Congresso, che si svolge ogni quattro anni, decide il programma quadriennale dell'Associazione; cioè in ognuno dei quattro anni, l'Esecutivo ha il compito di portare avanti quanto deciso dal Congresso.

L'attenta lettura dei due commi citati evidenzia che

dicono cose in contrasto fra loro: la prima è "Stabilire il programma annuale", indicando chiaramente come sia una precisa attribuzione del Consiglio nazionale mentre poi con la dizione "...in armonia con le indicazioni del Congresso..." si toglie ogni autonomia alle decisioni del Consiglio. Anzi, se dovesse succedere che il Consiglio decidesse qualcosa di diverso da quanto stabilito dal Congresso, tale decisione non sarebbe valida in quanto non ha rispettato il disposto statutario. Ma quale sarà poi l'organo che deciderà se c'è stata o meno questa armonia? Se poi esaminiamo anche l'altra attribuzione prevista nello stesso articolo 14: "...di perseguire i fini statutari", non può certo essere una peculiarità del Consiglio. Forse che le decisioni del Congresso (ma in generale di qualunque organo associativo) possono prescindere dai fini statutari? Certamente no perché, come dice la parola stessa "fini" significa ciò a cui tendere da parte di tutti coloro che sono i soggetti dello Statuto: iscritti, dirigenti ed organi.

Già da questa prima analisi di due funzioni che dovrebbero essere diverse, ma che in realtà sono identiche, si evidenzia l'ambiguità di fondo della dualità assembleare.

E l'ambiguità deriva dal fatto che si è cercato di dare un contenuto diverso a due assisi nazionali che in realtà sono la stessa cosa perché i problemi da trattare sono gli stessi.

Ma si potrebbe obiettare che il Consiglio ha anche altre funzioni, di una certa importanza, diverse da quelle del Congresso come per esempio l'elezione dell'Esecutivo nazionale.

In questa elezione vi è una doppia ambiguità. La prima, fondamentale, è che il massimo organo dirigente dell'Associazione, e cioè l'Esecutivo nazionale, viene eletto dall'Assemblea meno rappresentativa mentre sarebbe logico che la legittimazione fosse sostanzialmente dal consesso a più ampia rappresentatività qual'è il Congresso. La seconda ambiguità deriva dal fatto che il consenso o il dissenso all'operato dell'Esecutivo nazionale "Approvare la relazione..." non viene dai suoi elettori (il Consiglio) ma da persone che possono essere anche completamente diverse (il Congresso), come in effetti può accadere se fra i delegati non vi sono i Presidenti di Sezione.

Se poi la decisione della bicameralità fosse dovuta al fatto che si vuole mantenere una rappresentatività assembleare larga come quella prevista dal Congresso, c'è da osservare che nulla vieta di prevedere una Assemblea unica nella quale la rappresentatività può essere la stessa, superiore od inferiore a quella attuale.

Oggi poi che la proposta di revisione dello Statuto non prevede più una partecipazione in Consiglio nazionale bloccata ai dirigenti in carica ma allargata a tutti gli iscritti, non ha nemmeno più consistenza l'obiezione di chi sostiene che il Congresso era utile in quanto esprimeva meglio la volontà della base attraverso i delegati eletti. Oggi, in questa nuova proposta statutaria, i titolari del voto sono solo i delegati eletti.

Per tutti i motivi sopra enunciati, non ha più significato mantenere due assise nazionali.

Per ultimo non va taciuto che questa nuova impostazione consente di realizzare un consistente risparmio delle spese finora sostenute per celebrare le due Assemblee.

2) Cariche associative aperte e tutti gli iscritti

A livello sezionale non cambia nulla; le cariche del Direttivo sezionale erano e sono aperte a tutti gli iscritti. Le novità sono invece sia a livello regionale sia a livello nazionale.

Infatti, con la proposta di modifica, possono accedere alle cariche dell'Esecutivo regionale non solo i Presidenti e i Vicepresidenti, come prima, ma anche i semplici iscritti alle Sezioni che vengono delegati e che costituiscono il Consiglio regionale. Anche nel Consiglio nazionale non vanno più obbligatoriamente i Presidenti (nel concreto saranno sempre loro) ma vanno coloro che vengono delegati dall'Assemblea sezionale e quindi questi verranno eletti alle cariche nazionali. Il commento è molto semplice. Così come in quasi tutti i consessi associativi ed aggregati umani si riconosce il diritto fondamentale di autogovernarsi a coloro che sono le pietre costituenti di questi aggregati (i cittadini che nello Stato eleggono i loro rappresentanti politici fra i cittadini, i soci di una società che eleggono il Consiglio di amministrazione fra i soci, i soci del Circolo che eleggono il Direttivo fra gli stessi, ecc.) così anche nella nostra Associazione sarebbe un anacronismo sostenere, come fa l'attuale Statuto, che la titolarità dell'accesso alle cariche è di chi già è in carica, chi già detiene un certo tipo di potere.

3) Rappresentanze a mezzo degli iscritti e titolarità del voto agli iscritti

La partecipazione delegata al dirigente in carica, in molti organismi, aveva un significato concreto nei decenni passati quando la cultura generale era di livello assai modesto e quindi i pochi colti potevano ragionevolmente anche essere considerati un rappresentante migliore del rappresentato stesso.

Oggi non è più così. La società si è evoluta, almeno questa nostra occidentale, ed ognuno è in grado di rappresentare se stesso. In particolare nel nostro ambito il livello culturale è addirittura imposto per legge ed è il possesso di un diploma di laurea. Non è pensabile che un laureato abbia bisogno di farsi rappresentare perché non è all'altezza degli argomenti che vengono trattati; ed infatti i problemi che vengono dibattuti nelle Assemblee non sono altro che il vissuto lavorativo di ciascuno di noi. E ciascuno di noi, senza che qualcun altro lo faccia al posto nostro, è perfettamente in grado di proporre ed argomentare su questi argomenti.

4) Non ammissibilità della delega

Provate a far mente locale e cercate di risalire al significato vero della delega. In pratica significa questo. Io non posso andare in Assemblea e poiché sento come un mio preciso dovere esprimere il mio parere, do incarico a te di esprimerlo attraverso il mio voto.

Niente di più falso.

Infatti chi partecipa ad una Assemblea vi si reca per dibattere gli argomenti posti all'ordine del giorno, per maturare, a seguito della discussione corale dei partecipanti all'Assemblea, la sua convinzione che si esprimerà poi col voto. Quale convinzione, e quindi quale espressione di voto, potrà mai maturare e poi esprimere chi non è presente al dibattito non avendo quindi la possibilità di confrontare le sue posizioni con quelle degli altri? Nessuna.

E quindi la sua delega non è l'espressione del diritto dell'iscritto di esprimersi col voto ma anzi si appalesa come una violazione delle norme che non riconoscono la moltiplicazione dei voti in capo ad una sola persona mentre invece è proprio quello che succede quando il delegato esprime una sola idea, la sua, ma con valenza di due voti.

Vi sono poi altre due buone ragioni per considerare che la delega non sia né opportuna e nemmeno utile. Poiché la nostra è una libera Associazione di professionisti che si aggregano, non per difendere degli interessi precostituiti come potrebbe essere il titolare di azioni di una società di capitali, ma per affermare i principi che sottendono alla funzione che svolgiamo e cioè è un'aggregazione di persone che vogliono difendere le loro idee, allora non vi sono idee e convinzioni precostituite ma solo idee che ciascuno vuole confrontare con quelle degli altri per giungere ad individuare le linee guida dei nostri comportamenti.

Stando così le cose, all'Associazione interessa che vengano portate idee e non voti. Poiché la delega è quasi sempre solo lo strumento di moltiplicazione del voto del singolo, si rivela come uno strumento non opportuno.

Ma la delega non è nemmeno utile.

Infatti, se fino ad oggi, cioè con lo Statuto vigente, vi poteva essere la necessità di sostituire un Presidente di Sezione che proprio nei due giorni del Congresso e del Consiglio nazionali non poteva intervenire (ma in molti dei casi si avvaleva proprio della delega per non sorbirsi l'incarico), ora questa utilità non vi è più perché i rappresentanti della Sezione vengono nominati nella Assemblea sezionale temporalmente a ridosso della data di effettuazione del Consiglio regionale e di quello nazionale in cui vanno per conto della Sezione; saranno ben pochi i casi in cui un incarico conferito pochi giorni prima non potrà essere onorato, perché chi l'ha assunto l'ha fatto liberamente ed è presumibile che vorrà farvi fronte.

Se, malauguratamente, il delegato fosse bloccato da una causa di forza maggiore, nessuno impedisce che venga sostituito da chi lo seguiva nella votazione; non c'è quindi nessuna utilità a mantenere in vita l'istituto della delega per questa evenienza.

5) Eleggibilità con almeno 5 anni di anzianità lavorativa

Quali siano i problemi che devono essere affrontati da chi è alla dirigenza di una Associazione come la nostra pur nella modestia della sua organizzazione, lo sanno bene i componenti dell'attuale Esecutivo nazionale, ed in minor misura quelli degli Esecutivi regionali e dei Direttivi sezionali.

E' comunque indubbio che, per la buona riuscita delle iniziative che i dirigenti devono prendere a favore degli altri colleghi, quanto più questi sono esperti e competenti, tanto meglio sarà per tutta

(segue a pag. 12)

l'organizzazione.

Ed è in questa ottica quindi che l'anzianità di 5 anni richiesta per accedere alla cariche associative, non solo è opportuna, ma credo anche assolutamente condivisibile.

6) Rieleggibilità limitata a due mandati consecutivi

Succede spesso in organismi di volontariato come la nostra Associazione, dove non vi è un interesse diretto del singolo a ricoprire le cariche dirigenziali, se non quello di dare il proprio contributo di disponibilità al servizio di tutti gli altri componenti il gruppo, che il volenteroso che per una prima volta si dichiara disponibile a svolgere i compiti che sono necessari per il funzionamento dell'Associazione, non riesca poi a passare il testimone.

Non vi riesce perché gli altri componenti il gruppo non volendo sacrificare gratuitamente tempo, impe-

gnano, tranquillità personale e familiare non si dichiarano mai disponibili ad impegnarsi a favore degli altri.

Questo porta ad almeno tre inconvenienti. Il primo è che viene perpetrata una grossa ingiustizia nei confronti di quei colleghi che già hanno dato all'Associazione e che, giustamente, hanno il diritto dopo un certo numero di anni di dirigenza di essere sollevati dal gravoso impegno.

Il secondo inconveniente, ancora più grave se visto nell'ottica dell'interesse dell'Associazione, è che non vi è più quel ricambio di dirigenti che porta con sé il nuovo fervore di chi inizia una nuova attività.

Ed il terzo inconveniente, che fortunatamente si verifica più di rado, e che non riguarda sicuramente la nostra Associazione, ora, ma che potrebbe riguardarla domani, è che la possibilità della rielezione indefinitamente ripetuta, quando vi fossero dei dirigenti che intendono bloccare l'occupazione delle poltrone, facendo leva sulla pigrizia e sullo scarso

senso di servizio sociale degli altri iscritti, permette a questi dirigenti di rimanere spesso anche contro una certa qual volontà di cambiamento. Anche questo è un inconveniente che, soprattutto nei momenti decisivi di trasformazione dell'Associazione, potrebbe risolversi in un grave danno.

Per tutti questi motivi, non si può che essere d'accordo con il principio che la rielezione è possibile, ma per non più di due mandati.

Fra le modifiche proposte all'attuale Statuto vi sono anche novità che, come detto prima, non hanno la stessa valenza degli argomenti qui trattati ma che potrebbero meritare anche queste di essere dibattute ed approfondite.

Ripetiamo: chi volesse delucidazioni si può rivolgere ad uno qualunque dei componenti la Commissione che ha avuto l'incarico di proporre le modifiche statutarie.

Bozza nuovo Statuto da sottoporre all'approvazione del Congresso 1997

TITOLO I COSTITUZIONE E SCOPI art. 1

Costituzione

1. L'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco (A.I.I.S.F.), fondata a Firenze il 27 febbraio 1965, è costituita dagli Informatori Scientifici del Farmaco (I.S.F.) che svolgono in Italia la attività di informazione scientifica del farmaco.
2. L'Associazione fonda la sua attività istituzionale ed associativa sui principi costituzionali, è aconfessionale, apartitica, asindacale e non ha fini di lucro.
3. L'Associazione aderisce alla Union Internationale des Associations de Délégués Médicaux (UIADM) e può aderire ad altre organizzazioni internazionali di categoria.

art. 2 Scopi

1. Gli scopi istituzionali dell'Associazione sono:
 - a) promuovere la coesione e l'unione di tutti gli Informatori Scientifici del Farmaco per consentire una visione univoca ed omogenea dei loro problemi professionali;
 - b) promuovere ed incentivare la formazione culturale e professionale degli addetti all'informazione scientifica del farmaco, anche intesa come strumento idoneo a risolvere i problemi provenienti dal lavoro, nonché per realizzare gli scopi indicati dalla legislazione vigente in materia;
 - c) motivare e difendere i principi dettati dal Codice Deontologico;
 - d) tutelare la dignità professionale degli Informatori Scientifici del Farmaco attraverso tutte quelle iniziative che garantiscano il rispetto della loro personalità, nell'ambito dei diritti sanciti dalla Costituzione Italiana;
 - e) collaborare con le Istituzioni e le strutture socio-sanitarie affinché l'informazione scientifica del farmaco sia finalizzata all'interesse della collettività;
 - f) collaborare con le Autorità e gli organismi competenti internazionali, nazionali e locali, concorrendo allo studio ed alla attuazione dei provvedimenti che riguardano l'attività di informazione scientifica del farmaco;
 - g) confrontarsi con le parti politiche e sociali per la più corretta definizione e per la più completa affermazione del ruolo dell'Informatore Scientifico del Farmaco;
 - h) perseguire il riconoscimento giuridico della professione;
 - i) perseguire l'ordinamento della professione;
 - l) perseguire il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione;
 - m) individuare gli obiettivi sindacali della categoria;
 - n) promuovere tutte quelle iniziative di carat-

tere culturale e sociale, che concorrano a rafforzare la coesione degli Informatori Scientifici del Farmaco.

art. 3

Durata e sede

1. La durata dell'Associazione è a tempo indeterminato.
2. La sede legale dell'Associazione è a Roma, quella operativa è nella città di residenza del Presidente nazionale.
3. La sede ufficiale di ogni Organo dell'Associazione, se non diversamente stabilito, è presso la residenza del Presidente dello stesso.

TITOLO II ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE art. 4

Organi dell'Associazione

1. Organi centrali:
 - a) il Consiglio nazionale;
 - b) il Presidente nazionale;
 - c) l'Esecutivo nazionale;
 - d) il Collegio nazionale dei Sindaci;
 - e) il Collegio nazionale dei Proviviri.
2. Organi periferici:
 - a) il Consiglio regionale;
 - b) il Presidente regionale;
 - c) l'Esecutivo regionale;
 - d) l'Assemblea sezionale;
 - e) il Presidente sezionale;
 - f) il Direttivo sezionale;
 - g) il Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri.
3. Altre strutture:
 - a) l'Ufficio di Presidenza;
 - b) la Segreteria nazionale;
 - c) la Tesoreria nazionale;
 - d) il periodico associativo.
4. Organi disciplinari:
 - a) il Consiglio nazionale;
 - b) il Collegio nazionale dei Proviviri;
 - c) il Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri.

art. 5

Norme generali

1. ASSEMBLEA
 - a) Il Consiglio nazionale, il Consiglio regionale e l'Assemblea sezionale, prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, nominano il Presidente della riunione e, quando necessario, il Vicepresidente, uno o più Segretari e uno o più Scrutatori.
2. ASSENZE
 - a) Il componente di un Organo collegiale che risulti assente per tre volte consecutive alle riunioni dello stesso, viene considerato decaduto; l'Organo di cui fa parte ne delibera la decadenza.
 - b) La Sezione che sia assente per due volte consecutive alle riunioni del Consiglio nazionale o del Consiglio regionale, può essere

commissariata. Il Collegio nazionale dei Proviviri ha la facoltà di deliberare la decadenza del suo Direttivo, su segnalazione dell'Esecutivo nazionale. L'Esecutivo nazionale provvede a nominare il Commissario.

c) Le riunioni degli Organi collegiali sono validamente costituite quando sia presente la maggioranza dei componenti, tra cui il Presidente o chi ne fa le veci.

3. DIMISSIONI - VACANZE - SOSTITUZIONI

- a) I componenti dell'Esecutivo nazionale, di quello regionale e del Direttivo sezionale, eccetto i Presidenti, venuti a cessare prima della scadenza del mandato, compresa la non accettazione della carica, purché in numero tale da non determinare la decadenza dell'Organo, vengono sostituiti dai primi dei non eletti;
- b) in caso di mancanza, anche parziale, di non eletti, la carica rimane vacante sino alla prima Assemblea competente;
- c) nel frattempo sarà cura del Presidente dell'Organo di appartenenza affidare gli incarichi di competenza dei vacanti ad altri componenti;
- d) le dimissioni che determinino la decadenza di uno degli Organi summenzionati sono irrevocabili;
- e) per i Collegi nazionali dei Sindaci e dei Proviviri, nonché per il Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri, vigono le norme specifiche previste per ciascuno di essi.

4. DECADENZA

- a) Si ha la decadenza di un Organo collegiale:
 - 1) per dimissioni, impedimento definitivo o per qualsiasi altro motivo di cessazione dalla carica del Presidente;
 - 2) per mancata approvazione, da parte dell'Assemblea competente, della relazione morale, organizzativa e finanziaria;
 - 3) per il venir meno, a prescindere dalle cause, anche non contemporaneamente nell'arco del triennio, della maggioranza dei componenti; nel novero non devono essere computate le decadenze dei membri sostituiti elettivamente;
 - 4) la continuità della gestione associativa deve essere garantita; in tutti i casi di decadenza anticipata dell'organo collegiale, restano in carica, per la sola ordinaria amministrazione, sia il Presidente (o il Vicepresidente nei casi di impedimento del Presidente) sia i componenti residui; deve essere convocata l'Assemblea straordinaria competente entro 60 giorni ed avere luogo al massimo nei successivi 30 per il rinnovo di tutte le cariche dell'organo;
 - 5) per i Collegi nazionali dei Sindaci e dei Proviviri, nonché del Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri non si applica quanto previsto ai precedenti punti 1) e 2) e il secondo periodo del punto 4) della medesima

lettera a).

5. CONVOCAZIONI

- L'avviso di convocazione sia delle Assemblee sia degli organi collegiali deve riportare l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora di svolgimento.
- Per organi collegiali dell'Associazione si intendono quelli che vengono eletti o nominati.
- Le convocazioni di un organo collegiale sono fatte dal suo Presidente che invia ai componenti, almeno 15 giorni prima della riunione, l'avviso di convocazione.
- L'orario di seconda convocazione del Consiglio nazionale, del Consiglio regionale e dell'Assemblea sezionale è un'ora dopo quello di prima convocazione.

6. VERBALI

- I verbali delle riunioni di tutti gli organi dell'Associazione sono redatti dal Segretario in carica o, dove non previsto, dal componente che ne svolge le funzioni, controfirmati dal Presidente e sottoposti all'approvazione dello stesso organo nella sua prima successiva riunione. Per gli organi periferici, gli avvisi di convocazione ed i verbali, per il controllo di legittimità, vanno inviati agli organi superiori.

7. VOTAZIONI ED ELEZIONI

- Il diritto di voto nelle Assemblee e riunioni previste dal presente Statuto viene esercitato di persona dagli iscritti per l'anno in corso.
- Non sono ammesse deleghe.
- Tutte le votazioni previste dal presente Statuto su argomenti posti all'ordine del giorno, quando non siano stabilite espressamente modalità diverse, avvengono a maggioranza, non computando gli astenuti.
- Nelle riunioni degli organi collegiali, in caso di parità di voti espressi prevale il voto di chi presiede la riunione.
- In ossequio al principio democratico (maggioranza-minoranza) ogni delibera è vincolante e deve essere rispettata da tutti, presenti ed assenti, anche se dissenzienti.
- Le elezioni alle cariche associative devono avvenire mediante votazione per scrutinio segreto; quelle, invece, per Presidente, Vicepresidente, Segretario di Assemblea, scrutatori, mozione d'ordine, cariche onorifiche e procedimenti disciplinari si effettuano per alzata di mano attribuendo il voto singolo agli aventi diritto di voto.
- La elezione degli organi collegiali si svolge sempre con separate e successive votazioni, con questo ordine:
 - il Presidente;
 - i componenti;
 - il Collegio nazionale dei Sindaci;
 - il Collegio nazionale dei Probiviri;
 - il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri.
- Per la elezione del Presidente di un organo collegiale occorre la maggioranza dei voti espressi; per quella dei componenti è sufficiente la maggioranza relativa.
- Nelle votazioni per l'elezione alle cariche associative e per i delegati ai Consigli nazionale e regionali, in caso di parità di voti ottenuti, precede in graduatoria chi ha la maggiore anzianità continuativa di iscrizione all'Associazione; in caso di ulteriore parità, prevale l'anzianità anagrafica.

8. RIMBORSI

- Le prestazioni per le cariche elettive o per gli incarichi previsti dal presente Statuto sono fornite a titolo gratuito realizzandosi nello spirito del volontariato e nell'ambito del tempo libero, salvi i rimborsi spese.

TITOLO III ORGANI CENTRALI

Capo I IL CONSIGLIO NAZIONALE

art. 6

Il Consiglio Nazionale

- Il Consiglio nazionale è l'organo deliberativo dell'Associazione.
- E' indetto dall'Esecutivo nazionale ed è convocato dal Presidente nazionale.
- E' composto da:
 - un delegato per ogni Sezione avente diritto ad un voto per ogni iscritto alla Sezione;
 - i candidati alle cariche nazionali, senza diritto di voto, solo per i Consigli elettivi;
 - i Presidenti regionali, senza diritto di voto;
 - i componenti dell'Esecutivo nazionale, il Collegio nazionale dei sindaci, il Collegio nazionale dei Probiviri, senza diritto di voto;
 - il Presidente onorario ed i soci onorari, senza diritto di voto;
 - il Direttore del periodico associativo, senza diritto di voto;
 - quanti altri l'Esecutivo nazionale e il Presidente nazionale decidano di invitare, senza diritto di voto.
- La partecipazione con diritto di voto è riconosciuta ai delegati delle Sezioni che si siano costituite almeno nell'anno precedente e con un numero di voti pari al numero degli iscritti risultanti al 31 dicembre antecedente la data di effettuazione del Consiglio nazionale.
- La partecipazione, senza diritto di voto, è riconosciuta ai delegati delle Sezioni che si siano costituite dopo il 31 dicembre e prima della data di effettuazione del Consiglio nazionale.
- E' preclusa, comunque, la partecipazione al Consiglio nazionale a chiunque risulti colpito da provvedimento disciplinare, di cui alle lettere d) ed e) dell'articolo 50, in corso di esecuzione.
- Il Consiglio nazionale è ordinario o straordinario. Il Consiglio nazionale deve tenersi nel mese di marzo di ogni anno; ogni tre anni si provvede anche al rinnovo delle cariche.
- Il Consiglio nazionale straordinario deve essere indetto sia nell'ipotesi prevista dall'articolo 8, comma 2, lettera a) sia, tenuto conto delle disposizioni di cui agli articoli 10 e 11, nei casi elencati al comma 2, lettere b) e c) dello stesso articolo 8, nonché a seguito di motivata richiesta presentata e sottoscritta da almeno dalla metà più una delle Sezioni aventi diritto di voto.
- Il Consiglio nazionale straordinario deve essere convocato, altresì, quando ne faccia richiesta almeno la metà più uno dei componenti l'Esecutivo nazionale.
- Il Consiglio nazionale straordinario, a seconda delle esigenze, può essere convocato in qualsiasi periodo dell'anno.

art. 7

Convocazione e validità del Consiglio nazionale

- Il Consiglio nazionale è convocato dal Presidente nazionale o, nei casi previsti, da chi ne fa le veci, mediante avviso di convocazione con lettera raccomandata ai Presidenti delle Sezioni aventi diritto a essere rappresentate, almeno 30 giorni prima della data stabilita.
- La comunicazione della data, del luogo di svolgimento, nonché dei temi principali che verranno trattati nel Consiglio nazionale, deve essere fatta almeno tre mesi prima a mezzo di circolare o del periodico associativo.
- I Consigli nazionali sono validi in prima convocazione con la presenza di delegati che dispongano di almeno la metà più uno dei voti nazionali e che rappresentino almeno la metà più una delle Sezioni aventi diritto di voto; in seconda convocazione, successiva di un'ora, senza la limitazione di un numero minimo di partecipanti o di voti, salvo quanto previsto dagli articoli 10 e 11 del presente Statuto.
- Per il Consiglio nazionale funge da Commis-

sione verifica dei poteri il Collegio nazionale dei Probiviri, assistito dal Segretario nazionale; la Presidenza è affidata al Presidente del Collegio dei Probiviri.

- I candidati alle cariche elettive non possono essere scrutatori.

Art. 8

Attribuzioni e compiti del Consiglio nazionale

1. Il Consiglio nazionale ordinario:

- Vota la relazione morale, organizzativa e finanziaria sulla gestione dell'anno trascorso, presentata dal Presidente nazionale e decisa unitamente all'Esecutivo nazionale. Alla relazione deve essere allegata quella del Collegio nazionale dei Sindaci sull'andamento contabile ed amministrativo;
- stabilisce il programma annuale dell'Associazione, presentato dal Presidente nazionale e deciso unitamente all'Esecutivo nazionale;
- vota il bilancio preventivo per l'anno in corso e il conto consuntivo dell'anno precedente, deliberati dall'Esecutivo nazionale;
- delibera l'ammontare della quota associativa annuale, di quella di prima iscrizione, univoche in tutta Italia, e di eventuali contributi straordinari.
- elegge, con votazioni separate e successive:
 - il Presidente nazionale;
 - i componenti l'Esecutivo nazionale;
 - i componenti il Collegio nazionale dei Sindaci;
 - i componenti il Collegio nazionale dei Probiviri;

- nomina, su proposta dell'Esecutivo nazionale:
 - il Presidente onorario dell'Associazione;
 - i Soci onorari;
 - il Direttore del periodico associativo;
- esercita il potere disciplinare, in prima ed unica istanza, nei confronti dei componenti il Collegio nazionale dei Probiviri ed in seconda istanza nei confronti del Presidente nazionale, dei componenti l'Esecutivo nazionale, dei componenti del Collegio nazionale dei Sindaci e dei componenti gli Esecutivi regionali;
- autorizza l'Associazione ad aderire ad organizzazioni internazionali di categoria;
- delibera sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

- Il Consiglio nazionale straordinario:
 - elegge interi Organi e, in caso di non eletti, singoli componenti di essi, venuti a mancare per qualsiasi motivo prima del compimento del loro mandato;
 - delibera sulle proposte di modifica allo Statuto e al Codice Deontologico;
 - delibera sulla proposta di scioglimento dell'Associazione;
 - delibera sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.
- Il Consiglio nazionale straordinario, previo rispetto delle modalità e procedure richieste dal presente Statuto per la sua validità, può essere convocato anche in concomitanza di un Consiglio nazionale ordinario.

art. 9

Modalità di delibera del Consiglio Nazionale

- Il Consiglio nazionale, sia ordinario sia straordinario, delibera validamente con la maggioranza dei voti espressi, salvo che per le ipotesi di modifica allo Statuto, al Codice Deontologico e di proposta di scioglimento dell'Associazione.
- Le votazioni si svolgono, eccetto quelle di cui all'articolo 5, comma 6, lettera f), per appello nominale, tenendo conto dei voti pertinenti; a

(segue a pag. 14)

INSERTO

INSERTO

INSERTO

scrutinio segreto, se richiesto da almeno un terzo dei delegati presenti.

art. 10
Modifiche allo Statuto e al Codice Deontologico

1. Le proposte di modifica allo Statuto e al Codice Deontologico, determinate e specifiche, devono essere presentate all'Esecutivo nazionale da almeno la metà più una delle Sezioni aventi diritto di voto e che dispongano complessivamente di non meno di un terzo del totale nazionale dei voti conteggiati al precedente 31 dicembre.
2. L'Esecutivo nazionale, verificata la ritualità della richiesta, indice entro 60 giorni il Consiglio nazionale straordinario, che dovrà tenersi entro i successivi 30 giorni.
3. L'Esecutivo nazionale può anche indire, su propria iniziativa, il Consiglio nazionale straordinario per esaminare e deliberare le modifiche allo Statuto ed al Codice Deontologico che ritenga opportune.
4. L'Esecutivo nazionale, nell'indire il Consiglio nazionale straordinario, sia su propria iniziativa sia su richiesta delle Sezioni, deve allegare all'avviso di convocazione il testo delle proposte di modifica allo Statuto ed al Codice Deontologico.
5. Per l'approvazione delle modifiche allo Statuto e al Codice Deontologico sono necessari almeno due terzi dei voti di cui dispongono i delegati presenti al Consiglio nazionale straordinario.
6. Le modifiche allo Statuto ed al Codice Deontologico entrano in vigore dopo la chiusura del Consiglio che le ha deliberate, contestualmente alla loro pubblicazione sul periodico associativo immediatamente successivo.

art. 11

Proposta di scioglimento dell'Associazione

1. La proposta di scioglimento dell'Associazione può essere presentata soltanto al Consiglio nazionale straordinario appositamente convocato su richiesta di almeno tre quarti delle Sezioni aventi diritto di voto e che, in tale ipotesi, dispongono di un solo voto.
2. Tale Consiglio è valido con la presenza di almeno tre quarti delle Sezioni aventi diritto di voto, sia in prima sia in seconda convocazione.
3. Per l'approvazione della proposta di scioglimento dell'Associazione è necessario il voto favorevole di almeno tre quarti dei delegati accreditati al Consiglio straordinario.
4. In caso di scioglimento dell'Associazione, la liquidazione della stessa viene curata dall'Esecutivo in carica i cui componenti assumono, salvo diversa decisione del Consiglio, la figura di liquidatori impiegando il patrimonio ed i fondi non utilizzati secondo le decisioni del Consiglio.

Capo II

IL PRESIDENTE NAZIONALE

art. 12

Il Presidente nazionale dell'Associazione

1. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione e ne firma gli atti; è inoltre responsabile, unitamente all'Esecutivo nazionale, nei confronti del Consiglio nazionale, del funzionamento generale dell'Associazione.
2. Vigila sulla fedele esecuzione, a tutti i livelli, delle delibere adottate dal Consiglio nazionale.
3. Convoca il Consiglio nazionale.
4. Convoca e presiede l'Esecutivo nazionale e vigila sulla esecuzione delle sue delibere.
5. Può adottare delibere in via di estrema urgenza, in particolare quando sia necessario provvedere ad atti dovuti, ovvero ad adempimenti indifferibili, con l'obbligo di sottoporre le decisioni assunte a ratifica dell'Esecutivo nazionale, nella sua prima riunione utile, nel corso della

quale l'Esecutivo deve accertare se la sussistenza dei presupposti era tale da legittimare l'intervento.

6. Può attribuire incarichi ai singoli componenti l'Esecutivo per singoli affari o specifiche materie, coordinandone ogni attività svolta.
7. Può, a sua discrezione, avvalersi della collaborazione di qualsiasi iscritto per incarichi particolari non inerenti le competenze specifiche dell'Esecutivo nazionale e ne risponde all'Esecutivo e al Consiglio nazionali.
8. Nei casi di assenza prolungata o di impedimento temporaneo del Presidente, le sue funzioni sono assunte dal Vicepresidente.
- 9) In caso di assenza o impedimento definitivi, il medesimo Vicepresidente che ha assunto la reggenza provvisoria della Associazione è tenuto alla convocazione, entro 60 giorni, del Consiglio nazionale straordinario che deve effettivamente avere luogo nei 30 giorni successivi, per il rinnovo di tutte le cariche dell'Esecutivo.

Capo III

L'ESECUTIVO NAZIONALE

art. 13

L'Esecutivo nazionale

1. L'Esecutivo è composto dal Presidente e da quattro componenti, eletti dal Consiglio nazionale.
2. Nella sua prima riunione l'Esecutivo nazionale stesso nomina fra i componenti, su indicazione del Presidente, il Vicepresidente, il Segretario, il Tesoriere ed il Consigliere.
3. Funge da segretario il Segretario nazionale.
4. L'esercizio del potere di firma da parte del Vicepresidente, per conto del Presidente, costituisce prova nei confronti di terzi dell'assenza o dell'impedimento del Presidente stesso.

art. 14

Convocazione dell'Esecutivo nazionale e validità delle delibere

1. L'Esecutivo si riunisce ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o ne venga avanzata esplicita richiesta dalla maggioranza dei suoi componenti.
2. Alle riunioni dell'Esecutivo deve essere invitato il Presidente del Collegio nazionale dei Sindaci.
3. Possono essere invitati alle riunioni, senza diritto di voto, tutti coloro che l'Esecutivo ritenga utile consultare per argomenti, incarichi ed esperienze specifiche.
4. L'Esecutivo deve riunirsi almeno 5 volte all'anno ed è validamente costituito quando siano presenti il Presidente o chi ne fa le veci ed almeno altri due componenti.

art. 15

Attribuzioni e compiti dell'Esecutivo nazionale

1. L'Esecutivo dirige ed amministra l'attività associativa, predispone i programmi in conformità alle direttive approvate dal Consiglio nazionale e ne cura l'attuazione allo scopo di perseguire i fini istituzionali.
2. In particolare, oltre a quanto sancito dall'art. 13, comma 2:
 - a) persegue la realizzazione degli scopi di cui all'art. 2;
 - b) vigila sull'osservanza dello Statuto e delle norme deontologiche;
 - c) delibera il regolamento interno e le successive modifiche;
 - d) fornisce l'interpretazione autentica delle norme del Regolamento interno e delle delibere degli Organi dell'Associazione;
 - e) delibera l'ordine del giorno del Consiglio nazionale;
 - f) predispone, insieme al Presidente, la relazione morale, organizzativa e finanziaria dell'anno trascorso da sottoporre all'approva-

zione del Consiglio nazionale;

- g) predispone la relazione programmatica annuale da dibattere e sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale;
 - h) propone al Consiglio nazionale l'importo delle quote associative e di eventuali contributi straordinari;
 - i) amministra i fondi che sono a disposizione dell'Associazione;
 - l) sostiene, se del caso, le dotazioni finanziarie degli Organi periferici perché possano svolgere i loro compiti e funzioni;
 - m) delibera il bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale;
 - n) propone al Consiglio nazionale la nomina del Presidente onorario e dei Soci onorari;
 - o) emana le disposizioni di attuazione del tesseramento;
 - p) cura la tenuta dell'elenco nazionale degli iscritti;
 - q) ratifica i provvedimenti assunti in via di estrema urgenza dal Presidente valutando, caso per caso, la sussistenza dei presupposti legittimanti l'adozione del provvedimento;
 - r) può delegare al Presidente nazionale l'esercizio di poteri determinati;
 - s) nomina i Commissari ed i Comitati provvisori previsti dal presente Statuto nonché eventuali Commissioni particolari;
 - t) provvede a convocare direttamente le Assemblee sezionali ed i Consigli regionali qualora chi ne ha l'obbligo statutario non vi abbia ottemperato;
 - u) delibera sulle domande di iscrizione all'Associazione, sulla costituzione di nuove Sezioni e sullo scioglimento di quelle esistenti;
 - v) delibera la costituzione di Sezioni interprovinciali e la loro suddivisione in Sezioni provinciali;
 - w) esercita il controllo di legittimità sulle delibere assunte dagli Organi periferici;
 - x) provvede, per accertate gravi responsabilità di gestione o di funzionamento, allo scioglimento degli Organi periferici, nominando in sostituzione un Commissario il quale nei 60 giorni successivi provvederà ad indire il Consiglio regionale o l'Assemblea sezionale elettivi, da tenersi nei 30 giorni successivi, per la ricostituzione degli Organi.
3. L'Esecutivo nazionale delibera, infine, su quant'altro non previsto dal presente articolo purché siano sempre rispettati i principi generali ispiratori dello Statuto, del Codice Deontologico e le disposizioni delle altre norme a carattere regolamentare.

art. 16

Decadenza dell'Esecutivo nazionale

1. L'Esecutivo nazionale decade:
 - a) per dimissioni, impedimento definitivo e per qualsiasi altro motivo di cessazione dalla carica del Presidente;
 - b) per mancata approvazione da parte del Consiglio nazionale della relazione morale organizzativa e finanziaria;
 - c) per il venir meno nell'arco del triennio, anche non contemporaneamente e a prescindere dalle cause, di 3 dei 5 componenti l'Esecutivo nazionale. Nel novero dei tre non devono essere computate le decadenze dei membri sostituiti elettivamente.
2. In tutti i casi di decadenza anticipata dell'Esecutivo restano in carica, per la sola ordinaria amministrazione, sia il Presidente (o il Vicepresidente nei casi di impedimento del Presidente) sia i componenti residui. Il Consiglio straordinario deve essere convocato entro 60 giorni ed aver luogo al massimo nei successivi 30 per il rinnovo di tutte le cariche dell'Esecu-

tivo.

Capo IV
IL COLLEGIO NAZIONALE
DEI SINDACI

art. 17

Il Collegio nazionale dei Sindaci

1. Il Collegio nazionale dei Sindaci è composto dal Presidente, da due componenti effettivi e da due supplenti; dura in carica tre anni e non decade in caso di decadenza dell'Esecutivo nazionale.
2. Sono sindaci effettivi i tre che hanno ricevuto il maggior numero di voti, supplenti i due che seguono in graduatoria.
3. Il Collegio nazionale dei Sindaci, nella sua prima riunione, convocata a cura del più suffragato degli eletti, nomina tra i propri membri effettivi il Presidente.
4. Il Presidente del Collegio o un componente da lui incaricato assiste alle riunioni dell'Esecutivo nazionale.
5. I membri supplenti prendono parte alle riunioni del Collegio senza diritto di voto.

art. 18

**Attribuzioni e compiti
del Collegio nazionale dei Sindaci**

1. Il Collegio nazionale dei Sindaci esercita le proprie funzioni di verifica, controllo e consiglio, secondo le norme che disciplinano l'esercizio dell'attività dei collegi sindacali.
2. Il Collegio dei Sindaci ha il compito di:
 - a) controllare la gestione finanziaria di tutti gli Organi dell'Associazione;
 - b) accertare la regolare tenuta della contabilità dell'Associazione;
 - c) verificare, almeno ogni tre mesi, l'esatta corrispondenza tra le scritture contabili, la consistenza di cassa, l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà;
 - d) redigere una relazione al bilancio preventivo ed al conto consuntivo, deliberati dall'Esecutivo, nonché alle proposte di variazione del bilancio stesso;
3. Il Collegio si riunisce su convocazione del Presidente e redige un processo verbale che viene trascritto in apposito registro e sottoscritto dagli intervenuti.
4. Il Collegio esercita le funzioni di cui al comma 2, lettera a), del presente articolo avvertendo l'Organo interessato ed attuando il controllo presso la sede dove è conservata la documentazione o il materiale oggetto della verifica.

art. 19

**Sostituzioni nell'ambito
del Collegio nazionale dei Sindaci**

1. In caso di cessazione, per qualsiasi causa, del Presidente, il Collegio viene integrato dal supplente con maggior numero di voti e, così ricostituito, elegge il nuovo Presidente.
2. Fino all'espletamento della suddetta integrazione, funge da Presidente il componente effettivo con maggiore anzianità associativa.
3. In caso di vacanze, per qualsiasi motivo, dei singoli membri effettivi, si provvede all'integrazione dell'Organo effettuando le sostituzioni con i membri supplenti e di questi con i primi dei non eletti.
4. Quando, effettuando le integrazioni come indicato al comma precedente, non si riesca a ricostituire la maggioranza dei componenti effettivi, il Collegio decade e viene totalmente rieletto alla prima Assemblea competente.

Capo V
IL COLLEGIO NAZIONALE
DEI PROBIVIRI

Art. 20

Il Collegio nazionale dei Probiviri

1. Il Collegio nazionale dei Probiviri è costituito da cinque componenti; dura in carica tre anni e

non decade in caso di decadenza dell'Esecutivo nazionale.

2. Nella sua prima riunione, il Collegio nomina il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario.
3. In caso di cessazione, per qualsiasi causa, del Presidente, il Collegio viene integrato dal primo dei non eletti e, così ricostituito, elegge il nuovo Presidente.
4. In caso di vacanze, per qualsiasi motivo, dei singoli membri, si provvede all'integrazione dell'Organo effettuando le sostituzioni coi primi dei non eletti.
5. Quando, effettuando le integrazioni come indicato al comma precedente, non si riesca a ricostituire la maggioranza dei componenti, il Collegio decade e viene totalmente rieletto alla prima Assemblea competente.

Art. 21

**Attribuzioni e compiti
del Collegio nazionale dei Probiviri**

1. Il Collegio nazionale dei Probiviri:
 - a) è Organo disciplinare di secondo grado;
 - b) è Organo disciplinare di primo grado per il Presidente nazionale, i componenti l'Esecutivo nazionale, i componenti il Collegio nazionale dei Sindaci e i componenti gli Esecutivi regionali;
 - c) fornisce le interpretazioni autentiche dello Statuto e del Codice Deontologico;
 - d) funge da Commissione verifica dei poteri in sede di Consiglio nazionale;
 - e) vigila sul rispetto dello Statuto e del Codice Deontologico da parte di tutti gli iscritti;
 - f) interviene sia su segnalazione sia di propria iniziativa nei confronti degli Organi che abbiano assunto delibere non conformi allo Statuto o al Codice Deontologico invitandoli ad uniformarsi;
 - g) delibera la decadenza, su segnalazione dell'Esecutivo nazionale, del Direttivo della Sezione che per due volte consecutive sia stata assente dal Consiglio nazionale o dal Consiglio regionale;
 - h) provvede a convocare direttamente il Consiglio nazionale qualora chi ne ha l'obbligo statutario non vi abbia ottemperato;
 - i) concede deroga al vincolo di giustizia, per particolari e giustificati motivi;
 - j) ha il compito di dirimere i conflitti di competenza fra Organi associativi.
2. Il Presidente del Collegio nomina il Presidente e l'arbitro di parte del Collegio arbitrale quando una o entrambe le parti non vi abbiano provveduto.

Capo VI
PRESIDENTE ONORARIO
E SOCI ONORARI

art. 22

Presidente onorario e Soci onorari

1. Sono Presidente onorario e Soci onorari dell'Associazione coloro che, avendo acquisito eccezionali benemeritenze verso l'Associazione vengono proclamati tali dal Consiglio nazionale, su proposta dell'Esecutivo nazionale.
2. Le tessere attestanti il conferimento di queste cariche onorifiche si intendono rilasciate a vita, salvo motivata revoca delle stesse da parte del Consiglio nazionale.
3. La carica di Presidente onorario non può essere ricoperta contemporaneamente da più di una persona.
4. Il Presidente onorario ed i Soci onorari vengono invitati al Consiglio nazionale senza diritto di voto.

Titolo IV

ORGANI PERIFERICI

Capo I

IL CONSIGLIO REGIONALE

art. 23

Il Consiglio regionale

1. Il Consiglio regionale è costituito da due delegati per ogni Sezione della regione che dispongono, ciascuno, di un voto.
2. I componenti l'Esecutivo vi partecipano senza diritto di voto.
3. Il Consiglio regionale deve essere convocato per iscritto dal Presidente regionale almeno tre volte all'anno, invitando le Sezioni aventi diritto di voto, almeno 15 giorni prima della data stabilita; il primo Consiglio si tiene nel mese di febbraio di ogni anno ed il secondo nel mese di maggio.
4. A seguito di motivata richiesta presentata da almeno la metà delle Sezioni appartenenti alla regione, deve essere indetto il Consiglio regionale in sessione straordinaria.
5. Hanno diritto di partecipare, senza facoltà di voto, i componenti l'Esecutivo nazionale, i componenti il Collegio nazionale dei Sindaci, quello dei Probiviri, i candidati alle cariche regionali, questi ultimi solo per i Consigli elettivi; il Presidente o l'Esecutivo regionale possono invitare, senza diritto di voto, altre persone.
6. Per tutto quanto non previsto nel presente articolo, si fa rinvio alle disposizioni relative al Consiglio nazionale, in quanto applicabili, nonché alle norme del Regolamento interno.

art. 24

**Attribuzioni e compiti
del Consiglio regionale**

1. Il Consiglio regionale ordinario:
 - a) vota la relazione morale, organizzativa e finanziaria dell'anno trascorso predisposta dall'Esecutivo regionale;
 - b) delibera circa l'organizzazione regionale ed interregionale e le sue delibere sono vincolanti per le Sezioni interessate;
 - c) elegge ogni tre anni, nella riunione di febbraio, il Presidente e tre componenti che costituiscono l'Esecutivo regionale;
 - d) nella seconda riunione, fissata nel mese di maggio, determina il programma regionale sulla scorta delle indicazioni scaturite dalle assemblee sezionali del precedente mese di aprile;
 - e) coordina e sostiene l'attività delle Sezioni della regione;
 - f) mantiene i contatti con gli Enti pubblici della regione;
 - g) promuove la formazione di nuove Sezioni; suggerisce all'Esecutivo nazionale i nominativi del Comitato provvisorio composto da tre membri che, entro sei mesi, raccolte le adesioni necessarie, convoca la prima assemblea sezionale elettiva;
 - h) segnala all'Esecutivo nazionale, per i provvedimenti di sua competenza, accertate gravi responsabilità di gestione e di funzionamento di un Direttivo sezionale;
 - i) delibera sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Capo II
IL PRESIDENTE
DELL'ESECUTIVO REGIONALE
art. 25

Il Presidente dell'Esecutivo regionale

1. Il Presidente dell'Esecutivo regionale è eletto dal Consiglio ogni tre anni dal Consiglio regionale di febbraio.
2. Nella riunione di maggio riferisce sulle direttive scaturite nel precedente Consiglio nazionale.
3. Presiede le riunioni dell'Esecutivo e, nei termini e casi stabiliti, convoca il Consiglio regionale e svolge funzionarie analoghe a quelle del Presidente nazionale, in quanto applicabili.
4. Nei casi di assenza prolungata o di impedimento temporaneo o definitivo del Presidente, nonché nel caso di dimissioni dello stesso, val-

(segue a pag. 16)

INSERTO**INSERTO****INSERTO**

gono, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento interno per il Presidente nazionale.

Capo III
L'ESECUTIVO REGIONALE
art. 26

L'Esecutivo regionale.

1. L'Esecutivo regionale è composto dal Presidente e da tre componenti.
2. Nella sua prima riunione, l'Esecutivo regionale nomina fra i componenti, su indicazione del Presidente, il Vicepresidente, il Segretario ed il Tesoriere.
3. Assolve ai compiti necessari per la gestione dell'attività associativa nell'ambito territoriale di competenza, secondo le disposizioni quadro dell'Esecutivo nazionale.
4. Per le convocazioni dell'Esecutivo regionale, per la validità delle delibere, la decadenza e l'integrazione dello stesso, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni stabilite nel presente Statuto e nel Regolamento interno per l'Esecutivo nazionale.

Capo IV
LA SEZIONE
art. 27

La Sezione

1. In ogni provincia è costituita la Sezione provinciale degli informatori scientifici del farmaco.
2. Alla Sezione provinciale si possono iscrivere gli informatori che risiedono o lavorano nella provincia.
3. Se il numero degli iscritti residenti nella provincia è esiguo ovvero se sussistono altre ragioni di carattere storico o geografico, l'Esecutivo nazionale può disporre che una Sezione abbia per circoscrizione due o più province limitrofe.

Capo V
L'ASSEMBLEA SEZIONALE
art. 28

L'Assemblea sezionale

1. L'Assemblea sezionale è costituita da tutti gli iscritti alla Sezione e viene tenuta almeno tre volte all'anno, di cui una nel mese di gennaio ed una seconda nel mese di aprile.
2. Ciascun iscritto ha diritto al voto singolo.
3. E' indetta dal Direttivo sezionale ed è convocata dal Presidente con lettera personale agli iscritti, inviata almeno 15 giorni prima della data stabilita.
4. La prima Assemblea per la costituzione di una nuova Sezione viene indetta dal Comitato provvisorio all'uopo nominato.
5. L'Assemblea sezionale viene convocata in sessione straordinaria ogni qualvolta il Presidente sezionale lo ritenga necessario o lo richieda la maggioranza del Direttivo sezionale o lo richieda la maggioranza degli iscritti, per iscritto e con la motivazione.
6. L'Assemblea è valida in prima convocazione con la presenza della maggioranza degli iscritti; in seconda convocazione, un'ora dopo la prima, qualunque sia il numero degli iscritti presenti.
7. Hanno diritto di partecipare, senza facoltà di voto, i componenti l'Esecutivo nazionale, i componenti il Collegio nazionale dei Sindaci, quello dei Probiviri, i componenti l'Esecutivo regionale; il Presidente o il Direttivo sezionale possono invitare, senza diritto di voto, altre persone.
8. Per tutto quanto non previsto nel presente articolo si fa rinvio alle disposizioni relative al Consiglio nazionale ed a quello regionale, in quanto applicabili, nonché alle norme del Regolamento interno

art. 29

Attribuzioni e compiti
dell'Assemblea sezionale

1. L'Assemblea sezionale di gennaio:
 - a) discute i temi che verranno trattati nel successivo Consiglio nazionale di marzo;
 - b) sceglie con votazione il delegato al Consiglio nazionale ed i due ai Consigli regionali dell'anno;
2. L'Assemblea sezionale di aprile:
 - a) determina il programma sezionale sulla scorta delle indicazioni scaturite dal precedente Consiglio nazionale di marzo, illustrate dal delegato che vi ha partecipato;
 - b) vota la relazione morale, organizzativa e finanziaria dell'anno trascorso, presentata dal Presidente sezionale e predisposta unitamente al Direttivo sezionale. Alla relazione deve essere allegata quella del Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri sull'andamento contabile ed amministrativo;
 - c) delibera il bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo;
 - d) elegge, con votazioni separate e successive:
 - 1) il Presidente sezionale;
 - 2) i componenti il Direttivo sezionale;
 - 3) i componenti del Collegio dei Sindaci e Probiviri.
3. In tutte le Assemblee si delibera anche sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Capo VI
IL PRESIDENTE SEZIONALE
art. 30

Il Presidente sezionale

1. Il Presidente sezionale è eletto ogni tre anni dall'Assemblea sezionale.
2. Rappresenta l'Associazione nel territorio di competenza, convoca e presiede le riunioni del Direttivo e, nei casi e termini stabiliti, convoca l'Assemblea sezionale e svolge funzioni analoghe a quelle del Presidente nazionale.
3. Nei casi di assenza prolungata o di impedimento temporaneo o definitivo del Presidente, nonché nel caso di dimissioni dello stesso, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento Interno per il Presidente nazionale.

Capo VII
IL DIRETTIVO SEZIONALE
art. 31

Il Direttivo sezionale

1. Il Direttivo sezionale è costituito dal Presidente e da quattro componenti.
2. Nella sua prima riunione, il Direttivo nomina, su indicazione del Presidente, il Vicepresidente, il Segretario, il Tesoriere ed il Consigliere, scegliendoli tra i componenti.
3. Il Direttivo sezionale dirige ed amministra l'attività associativa nell'ambito della Sezione; predispone ed attua i programmi in conformità delle direttive nazionali.
4. In particolare il Direttivo sezionale:
 - a) persegue la realizzazione degli scopi di cui all'art.2;
 - b) predispone la relazione morale, organizzativa e finanziaria dell'anno trascorso da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea sezionale;
 - c) propone il programma annuale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea sezionale;
 - d) amministra i fondi a disposizione della Sezione;
 - e) vigila sull'osservanza dello Statuto, del Codice Deontologico e delle norme associative;
 - f) istruisce le domande di iscrizione da trasmettere all'Esecutivo nazionale per il tramite della Segreteria nazionale;
 - g) cura la tenuta dell'elenco degli iscritti;

- h) delibera l'ordine del giorno dell'Assemblea sezionale;
 - i) raccoglie le quote associative da versare alla Tesoreria nazionale, stornata la quota sezionale;
 - l) attua opera di adesione all'Associazione, ne segue l'attività, e stimola gli iscritti alla partecipazione attiva alla vita associativa;
 - m) istituisce, se possibile, ed organizza la sede sul piano amministrativo-funzionale.
5. Per le convocazioni del Direttivo, per la validità delle delibere, la decadenza e la integrazione dello stesso, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni sancite nel presente Statuto per l'Esecutivo nazionale.

Capo VIII
IL COLLEGIO SEZIONALE
DEI SINDACI E PROBIVIRI
art. 32

Il Collegio sezionale
dei Sindaci e Probiviri

1. Il Collegio è composto da tre membri effettivi ed un supplente.
2. Nella sua prima riunione il Collegio elegge il Presidente.
3. Nella qualità di Collegio dei Sindaci compiti e funzioni del Collegio sono analoghi a quelli previsti per il Collegio nazionale dei Sindaci, avuto riguardo alla competenza sezionale.
4. Nella qualità di Collegio dei Probiviri, compiti e funzioni del Collegio sono analoghi a quelli previsti per il Collegio nazionale dei Probiviri, avuto riguardo alla competenza sezionale.
5. Il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri è Organo disciplinare di primo grado per tutto quanto attiene all'ambito sezionale.
6. In caso di cessazione, per qualsiasi causa, del Presidente o di singoli membri, si applica quanto previsto per il Collegio nazionale dei Sindaci.

Titolo V
ALTRE STRUTTURE
art. 33

L'Ufficio di Presidenza

1. L'Ufficio di Presidenza è alle dirette dipendenze del Presidente nazionale che coordina e dirige l'Ufficio stesso, impartendo le disposizioni necessarie all'eventuale personale dipendente per l'attuazione di tutto ciò che concerne la Presidenza nazionale.

art. 34

La Segreteria nazionale

1. La Segreteria è retta dal Segretario nazionale, che coordina e dirige gli uffici di segreteria, impartendo le disposizioni necessarie all'eventuale personale dipendente per il funzionamento degli uffici stessi e per l'attuazione delle delibere del Consiglio nazionale e dell'Esecutivo nazionale.
2. In particolare il Segretario:
 - a) redige i verbali dell'Esecutivo nazionale facendoli controfirmare dal Presidente;
 - b) conserva e raccoglie i verbali di cui sopra, quelli del Consiglio nazionale nonché quelli che gli pervengono dagli Organi periferici;
 - c) assolve a tutti i compiti burocratici connessi con il normale funzionamento della segreteria.

art. 35

La Tesoreria nazionale

1. La Tesoreria è retta dal Tesoriere nazionale, che coordina e dirige l'ufficio, impartendo le disposizioni necessarie all'eventuale personale dipendente per il funzionamento dell'ufficio stesso e per l'attuazione di tutto ciò che concerne la gestione finanziaria dell'Associazione.
2. In particolare, il Tesoriere, su delibera dell'Esecutivo nazionale:
 - a) cura la redazione del bilancio di previsione

INSERTO

deliberato dal Consiglio nazionale;
 b) cura l'amministrazione del patrimonio e la gestione finanziaria;
 c) cura la redazione del conto consuntivo da presentare per l'approvazione del Consiglio nazionale;
 d) assolve a tutti i compiti amministrativi e burocratici connessi con il normale funzionamento della Tesoreria.

art. 36**Il periodico associativo**

1. L'Associazione ha un suo periodico associativo.
2. Il Direttore del periodico è nominato dal Consiglio nazionale su indicazione del Presidente nazionale, che ne è il Direttore responsabile.
3. Il Direttore del periodico:
 - a) nomina, coordina e dirige la redazione per il suo funzionamento e la realizzazione del giornale;
 - b) vigila che siano rispettate le leggi e le disposizioni sulla stampa.

Titolo VI
GLI ISCRITTI
 Capo I
 L'ISCRIZIONE

art. 37**Iscrizione all'Associazione**

1. Possono effettuare la prima iscrizione all'Associazione, in qualunque periodo dell'anno, tutti coloro che svolgono in modo continuativo e a tempo pieno l'attività di informazione scientifica del farmaco secondo quanto previsto dalle leggi vigenti in materia e le cui domande vengano accolte dall'Esecutivo nazionale.
2. Il tesseramento è valido per l'anno solare e scade il 31 dicembre dello stesso anno di iscrizione.
3. L'iscrizione annuale può avvenire presso una sola Sezione.
4. L'iscritto può far parte della Sezione dove ha la sua residenza o la zona di lavoro.
5. La domanda di iscrizione deve essere presentata all'Esecutivo nazionale tramite la Sezione di appartenenza.

art. 38**Doveri degli iscritti**

1. Gli iscritti sono tenuti ad osservare lo Statuto, il Codice Deontologico ed il Regolamento Interno, nonché le delibere e le decisioni degli Organi della Associazione, adottate nel rispetto delle singole competenze, e ad adempiere agli obblighi di carattere economico.

art. 39**Diritti degli iscritti**

1. L'iscritto ha diritto:
 - a) di partecipare alle Assemblee della Sezione di appartenenza;
 - b) di partecipare all'attività associativa;
 - c) di fruire dei vantaggi e delle agevolazioni eventualmente messi a disposizione dall'Associazione e dalla Sezione di appartenenza;
 - d) di ricevere il periodico associativo.

art. 40**Rinnovo dell'iscrizione**

1. L'iscritto che non presenti dimissioni scritte entro il 31 dicembre si intende che abbia tacitamente rinnovato l'iscrizione.
2. L'iscritto che abbia cessato l'attività di informazione scientifica del farmaco da non più di cinque anni può rinnovare l'iscrizione presso la sede dove risiede.
3. Gli iscritti devono provvedere annualmente al rinnovo dell'iscrizione nei modi e nei termini stabiliti dal Regolamento Interno.
4. Ai soli fini del diritto di partecipazione alle Assemblee, gli effetti dell'iscrizione si intendono

INSERTO

no prorogati sino al 31 gennaio dell'anno successivo.

art. 41**Cessazione di appartenenza all'Associazione**

1. Gli iscritti cessano di appartenere all'Associazione nei seguenti casi:
 - a) per dimissioni;
 - b) per cessazione dell'attività di informatore scientifico del farmaco da più di cinque anni;
 - c) per revoca dell'iscrizione da parte dell'Esecutivo nazionale, nei soli casi di perdita dei requisiti prescritti per ottenere l'iscrizione;
 - d) per mancato pagamento delle quote associative;
 - e) per radiazione.
2. In ogni caso di cessazione, gli iscritti devono comunque provvedere al pagamento di quanto ancora dovuto all'Associazione.

Titolo VII
CARICHE ASSOCIATIVE

Capo I
 ELEGGIBILITÀ

art. 42**Requisiti di eleggibilità**

1. Sono eleggibili a tutte le cariche associative gli iscritti che si siano candidati e che siano in possesso dei seguenti requisiti:
 - a) siano cittadini di un qualsiasi Paese, purché risiedano in Italia;
 - b) godano dei diritti civili;
 - c) non siano mai stati assoggettati alle sanzioni di cui alle lettere d) ed e) dell'articolo 50;
 - d) siano iscritti all'Associazione consecutivamente da almeno cinque interi anni solari precedenti l'elezione.
2. In particolare sono eleggibili alle cariche regionali solo gli iscritti ad una Sezione della regione.
3. In particolare sono eleggibili alle cariche sezionali solo gli iscritti a quella Sezione.
4. La mancanza iniziale, accertata dopo l'elezione, o il venir meno nel corso del mandato anche di uno solo dei requisiti di cui ai commi precedenti, comporta l'immediata decadenza dalla carica.

Capo II
 INCOMPATIBILITÀ

art. 43**Incompatibilità**

1. Sono incompatibili due cariche elettive assunte contemporaneamente.
2. I componenti gli Organi nazionali ed il Presidente dell'Esecutivo regionale non possono essere nominati delegati.

Capo III
 OPZIONE

art. 44**Opzione**

1. Chiunque venga a trovarsi nella situazione di incompatibilità è tenuto ad optare per l'una o l'altra delle cariche assunte entro quindici giorni dal verificarsi della situazione stessa.
2. In caso di mancata opzione, si ha l'immediato automatico annullamento della carica successiva.

Capo IV
 DURATA DELLE CARICHE

art. 45**Durata delle cariche**

1. Il mandato relativo alle cariche previste dal presente Statuto ha la durata di tre anni e cessa, comunque, allo scadere del triennio, anche nei casi di nuove elezioni infratriennali indette per ricostituire totalmente o parzialmente gli Organi o di cooptazione dei primi dei non eletti.

INSERTO

2. I componenti gli Organi associativi sono rieleggibili nelle rispettive cariche per non più di due mandati consecutivi.

Capo V
 CANDIDATURE

art. 46**Candidature**

1. Coloro che intendono concorrere a rivestire cariche elettive, debbono porre la loro formale candidatura, elencando specificatamente le cariche per le quali intendono candidarsi, nei termini e secondo le procedure di cui al Regolamento Interno.
2. Nel caso in cui non vi siano candidati o ve ne sia un numero inferiore ai posti disponibili, è ammesso presentare la candidatura in sede di riunione.
3. In mancanza, anche parziale, di candidati con i requisiti di cui alle lettere a) e d) dell'articolo 42, sono eleggibili anche altri candidati.

Titolo VIII
DISCIPLINA ASSOCIATIVA

Capo I
 PRINCIPI INFORMATORI
 DI DISCIPLINA

art. 47**Principi informativi della disciplina associativa**

1. Gli iscritti sono tenuti all'osservanza dello Statuto, del Codice Deontologico, del Regolamento Interno e delle delibere degli Organi associativi.
2. L'iscritto che commette infrazione alle norme associative o che contravviene ai suddetti obblighi o che, con giudizi e rilievi pubblici comunque leda la dignità, il decoro, il prestigio dell'Associazione e dei suoi Organi, incorre nei provvedimenti disciplinari di cui all'articolo 50.
3. L'ignoranza o la errata interpretazione dello Statuto, del Codice Deontologico, del Regolamento interno e di tutte le altre norme emanate dagli Organi associativi competenti, non possono essere invocate a titolo di scusa.
4. L'iscritto risponde delle infrazioni commesse a titolo di dolo o colpa.
5. Gli iscritti e gli Organi associativi sono tenuti a segnalare agli Organi disciplinari le violazioni alle norme di cui sopra che siano venute a loro conoscenza.
6. L'Organo competente, nel determinare in concreto la misura della sanzione, tiene conto della gravità dell'infrazione desumendola da ogni elemento di valutazione in suo possesso ed in particolare dalla natura, dalla specie, dai modi, dal tempo e dal luogo della azione od omissione, nonché dalla intensità e continuità dell'atteggiamento antiregolamentare.
7. Tiene, altresì, conto dei motivi dell'infrazione, della condotta tenuta per il passato, nonché di quella antecedente e susseguente alla infrazione.
8. La condizione di iscritto che ricopre cariche o incarichi associativi deve essere sempre valutata come circostanza aggravante.
9. L'Organo disciplinare di primo grado deve contestare per iscritto l'addebito all'inculpato che deve rispondere entro quindici giorni o chiedere di essere sentito personalmente.
10. Avverso le decisioni dell'Organo di primo grado è ammesso ricorso all'Organo di secondo grado, entro quindici giorni.
11. La comunicazione dei provvedimenti disciplinari viene fatta con raccomandata AR presso la residenza dell'interessato; in mancanza di ricorso, la sanzione diviene operante. Copia della sanzione viene inviata alla Sezione di appartenenza dell'interessato e all'Esecutivo nazionale.
12. I provvedimenti disciplinari devono essere

(segue a pag.18)

INSERTO

registrati sulla scheda personale dell'interessato sia a cura della Sezione di appartenenza sia a cura dell'Esecutivo nazionale.

13. Tutti i provvedimenti degli Organi disciplinari devono essere motivati.

14. E' preclusa, comunque, la presenza in tutti gli Organi dell'Associazione a chiunque risulti colpito dai provvedimenti disciplinari di cui alle lettere d) ed e) dell'articolo 50, irrogati dagli Organi disciplinari e tuttora in corso di esecuzione.

15. I provvedimenti disciplinari dell'Organo di secondo grado sono definitivi.

16. I non iscritti sono soggetti alle stesse norme e procedure; la sanzione irrogata impedisce l'eventuale successiva iscrizione. Della sanzione irrogata ne viene data notizia al datore di lavoro del sanzionato affinché possa applicare i provvedimenti disciplinari previsti dal contratto di lavoro.

art. 48**Vincolo di giustizia**

1. I provvedimenti degli Organi dell'Associazione hanno piena e definitiva efficacia nei confronti di tutti gli iscritti.

2. Gli iscritti si impegnano a non adire altre Autorità che non siano quelle associative per la tutela dei loro diritti ed interessi nell'ambito dell'Associazione.

3. Il Collegio nazionale dei Probiviri, per particolari e giustificati motivi, esclusi i reati perseguibili d'ufficio, può conceder deroga al vincolo di giustizia.

4. L'inosservanza della presente disposizione comporta a carico dei trasgressori l'adozione dei provvedimenti disciplinari di cui all'articolo 50.

art. 49**Il Collegio arbitrale**

1. Il Collegio arbitrale è costituito da un Presidente e da due membri iscritti all'Associazione; questi ultimi, nominati uno da ciascuna delle parti, provvedono alla designazione del Presidente.

2. In difetto di accordo, la nomina del Presidente è demandata al Presidente del Collegio nazionale dei Probiviri il quale dovrà provvedere anche alla designazione dell'arbitro di parte qualora una o entrambe le parti non vi abbiano provveduto.

3. Gli arbitri, perché così espressamente convenuto ed accettato, giudicano quali amichevoli compositori inappellabilmente e senza modalità di procedura.

4. Il lodo deve essere emesso entro trenta giorni dalla costituzione del Collegio arbitrale e per l'esecuzione deve essere depositato, entro quindici giorni dalla sua sottoscrizione da parte degli arbitri, presso la Segreteria nazionale che provvederà a darne tempestiva comunicazione alle parti.

5. Si applicano, in ogni caso, le norme previste dagli articoli 808 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

**Capo II
SANZIONI****art. 50****Sanzioni**

1. Gli iscritti che contravvengono a quanto previsto dallo Statuto, dal Codice Deontologico, dal Regolamento interno e dalle disposizioni degli Organi dell'Associazione, a seconda della gravità dell'infrazione, sono passibili delle seguenti sanzioni di natura disciplinare:

a) l'avvertimento;

b) la censura;

c) l'interdizione dalla carica di dirigente per un periodo non superiore ad un anno;

d) sospensione dalla vita associativa per un periodo non inferiore a due mesi e non supe-

riore ad un anno;

e) la radiazione dall'Associazione.

2) Le sanzioni di cui alle precedenti lettere c), d) ed e) del precedente comma sono pubblicate nel periodico associativo.

3. Sono, in ogni caso, fatti salvi i mezzi di impugnativa e di difesa, secondo le procedure previste dal Regolamento Interno.

Capo III**ORGANIDISCIPLINARI****art. 51****Il Consiglio nazionale**

1. Il Consiglio esercita il potere disciplinare, in prima ed unica istanza, nei confronti dei componenti il Collegio nazionale dei Probiviri ed in seconda istanza nei confronti del Presidente nazionale, dei componenti l'Esecutivo nazionale, dei componenti il Collegio dei Sindaci nazionali, dei componenti gli Esecutivi regionali e dei componenti i Collegi sezionali dei Sindaci e Probiviri.

art. 52**Il Collegio nazionale dei Probiviri**

1. Il Collegio nazionale dei Probiviri è Organo disciplinare di primo grado per tutto quanto attiene all'ambito regionale e nazionale, nonché nei confronti dei componenti i Collegi sezionali dei Sindaci e Probiviri. E' Organo disciplinare di secondo grado per tutte le materie per le quali è Organo di primo grado il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri.

art. 53**Il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri**

1. Il Collegio è Organo disciplinare di primo grado per tutto quanto attiene all'ambito sezionale.

Titolo IX**GESTIONE FINANZIARIA****art. 54****Patrimonio**

1. Il patrimonio dell'Associazione è costituito da:

a) fondi di riserva;

b) beni d'uso, attrezzature, investimenti ed immobili;

c) donazioni, lasciti, ecc., previa delibera d'accettazione da parte dell'Esecutivo nazionale.

2. Tutti i beni oggetto del patrimonio devono risultare da un libro inventario aggiornato di volta in volta, tenuto dalla Tesoreria nazionale e debitamente vistato dal Collegio nazionale dei Sindaci.

art. 55**Mezzi finanziari**

1. Alle spese occorrenti per il funzionamento dell'Associazione si provvede con le entrate derivanti:

a) dalle quote di iscrizione e dalle quote associative annuali;

b) dagli interessi attivi e dalle rendite patrimoniali;

c) dalle eccedenze attive delle gestioni annuali;

d) dai proventi di iniziative di carattere culturale, sociale e ricreativo;

e) da contributi di Enti pubblici e privati;

f) da qualsiasi altra entrata a qualunque titolo realizzata, previa delibera di accettazione da parte dell'Esecutivo nazionale.

art. 56**Esercizio finanziario e gestione finanziaria**

1. l'esercizio finanziario ha la durata di un anno e coincide con l'anno associativo.

2. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio annuale di previsione predisposto dal-

l'Esecutivo nazionale e deliberato dal Consiglio nazionale.

3. L'amministrazione del patrimonio e la gestione finanziaria sono di competenza dell'Esecutivo nazionale che vi provvede con il Tesoriere nazionale.

4. Alla fine di ogni esercizio deve essere compilato il conto consuntivo annuale da presentare per l'approvazione al primo Consiglio nazionale successivo.

5. Il bilancio di previsione ed il conto consuntivo dell'Associazione sono pubblicati nel periodico associativo.

Titolo X**NORME FINALI E TRANSITORIE****art. 57****L'anno associativo**

1. L'anno associativo ha inizio l'1 gennaio e termina il 31 dicembre.

art. 58**Il Regolamento interno**

1. L'organizzazione e le attività associative sono disciplinate, oltre che dallo Statuto e dal Codice Deontologico, anche dal Regolamento interno.

2. Il Regolamento interno e le sue modifiche sono deliberati dall'Esecutivo nazionale e perché abbiano efficacia devono essere pubblicati nel periodico associativo.

art. 59**Modifiche allo Statuto**

1. Le modifiche al presente Statuto entrano in vigore dopo la delibera del Consiglio nazionale straordinario dal momento della loro pubblicazione nel periodico associativo.

art. 60**Rinvio**

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, dal Codice Deontologico e dal Regolamento interno, si fa riferimento alle norme di legge ed ai principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato.

art. 61**Norme transitorie**

1. Tutte le norme del presente Statuto entrano in vigore, salvo quanto espressamente indicato di seguito, dopo la conclusione del Consiglio nazionale del dicembre 1997, immediatamente successivo al Congresso che l'ha approvato, contestualmente alla loro pubblicazione nel periodico associativo.

2. Il Consiglio nazionale del marzo 1998 si intende già tenuto con la celebrazione di quello effettuato nel dicembre 1997.

3. Dopo il rinnovo delle cariche del Consiglio nazionale del dicembre 1997, dei Consigli regionali del febbraio 1998, delle Assemblee sezionali dell'aprile 1998, i successivi rinnovi di tutte le cariche dell'Associazione avvengono alla medesima scadenza triennale, fatte salve le diverse date di convocazione dei vari Organi elettivi.

4. Le cariche nazionali del triennio 1998-2001 vengono elette nel Consiglio nazionale del dicembre 1997 e vanno rinnovate nel marzo del 2001.

5. Le cariche regionali del triennio 1998-2001 vengono elette nei Consigli regionali del febbraio 1998 e vanno rinnovate nel febbraio 2001.

6. Le cariche sezionali del triennio 1998-2001 vengono elette nelle Assemblee sezionali dell'aprile 1998 e vanno rinnovate nell'aprile 2001.

Barbara Lambelet, come scrivemmo sul numero scorso, si è recentemente laureata in Lettere antiche ad indirizzo archeologico. Pubblichiamo con piacere un primo scritto della neodottoressa che sicuramente interesserà molti dei nostri lettori

Alimentazione e salute dei gruppi neolitici italiani

Archeologia non significa soltanto colossali ritrovamenti di antichi velieri o miracolose interpretazioni di tavolette scritte in Lineare B. Significa più frequentemente, spremere disperatamente come limoni i dati in nostro possesso per ricostruire il quadro generale delle antiche culture. E a volte questi tentativi hanno la fortuna di condurre a risultati sorprendenti, se condotti con il metodo dell'onestà e della scientificità.

In particolar modo l'archeologia che si occupa di preistoria e protostoria, che non può contare su testimonianze scritte di alcun tipo - semplicemente perché la scrittura non era ancora stata inventata! - ha dalla sua parte numerose scienze sussidiarie, quali la Geologia, la Biologia, l'Informatica e la Medicina.

Si deve al connubio tra Archeologia e Medicina la nascita della Paleopatologia, una scienza relativamente recente che ha permesso notevoli conquiste in campo storico-archeologico.

Il paleopatologo studia i resti ossei umani di qualsiasi epoca e ne trae informazioni quali età dell'individuo, caratteristiche strutturali, malattie e malformazioni a carico dello scheletro o dei denti e persino tipo e caratteristiche dell'alimentazione.

Molto si deve a questa scienza, ad esempio

nello studio delle antiche popolazioni neolitiche della penisola italiana. Il Neolitico, che in Italia arriva attorno agli inizi del V millennio a.C., si identifica con la più grande rivoluzione economica compiuta dall'uomo. E' col Neolitico infatti che si ha l'introduzione dell'agricoltura con specie vegetali coltivate, principalmente cereali come *Triticum monococcum*, *Triticum dicoccum*, *Triticum aestivum* e dell'allevamento basato su ovini, caprini e bovini.

E' da questo momento in poi che l'uomo si pone di fronte al mondo con un atteggiamento attivo: non vive più di raccolta spontanea, ma decide in prima persona delle sue esigenze primarie e produce consapevolmente attraverso la pratica dell'agricoltura e dell'allevamento. Per contro, è da questo momento che si innesca il meccanismo di distruzione che ha condotto a risultati catastrofici nel corso dei secoli.

Ma, come si dice, ogni medaglia ha il suo rovescio. Il cambiamento del rapporto uomo-ambiente comprende anche modificazioni dello stato di salute rilevabili sugli scheletri. Fattori quali l'aumento della densità di popolazione e le nuove tecniche di allevamento, le quali comportano un contatto prolungato con gli animali, sono ad esempio una causa di aumento delle malattie infettive. Infezioni sono trasmesse,

infatti, mediante il contatto umano diretto e veicolate direttamente dagli animali. Alcuni tipi di infezioni, come le infezioni intestinali croniche (che inducono perdite di sangue), unite ad altri elementi come l'alimentazione povera di ferro, basata soprattutto su latte e derivati, sono causa di anemia, documentata nel Neolitico in modo relativamente diffuso in Italia.

L'anemia infatti provoca alcune alterazioni del tessuto osseo del cranio, riscontrata in alcuni scheletri soggetti ad ispessimento della diploe¹, associato alla presenza di *cribra orbitalia*.

Queste sono solo alcune delle cause potenziali di anemia in popolazioni preistoriche; la Paleopatologia dovrebbe sempre essere integrata con lo studio dell'ambiente archeologico, per effettuare diagnosi precise e puntuali.

E' solo un esempio di quanto la scienza possa operare anche in questo campo. Ed anche in futuro si potranno ottenere risultati sempre più entusiasmanti, se solo le diverse discipline non saranno considerate come binari paralleli, bensì come strumenti indivisibili e reciprocamente indispensabili.

¹ Tessuto spugnoso del cranio

Riferimento bibliografico: "Italia Preistorica", a cura di Guidi-Piperno. Ed. Laterza

Tramite il presente questionario, come deliberato dal Consiglio nazionale di Assisi, Algoritmi, con il numero 1 del 1997, ha promosso tra i colleghi una indagine conoscitiva di argomento sindacale. Lo riproponiamo in modo che anche coloro che non hanno ricevuto il giornale in questione possano rispedirlo, debitamente compilato.

ASSOCIAZIONE ITALIANA INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO Membro dell'«Union Internationale des Associations de Délégués Médicaux»

progetto
UPDATE
97

1. Nella tua azienda, in questi ultimi anni ci sono state operazioni di fusione o di acquisizione con altri gruppi?

1.1 Sì 1.2 No

2. Si è verificata, di conseguenza, una riduzione di posti di lavoro per la rete esterna?

2.1 Sì 2.2 No

3. A quali ammortizzatori sociali si è fatto ricorso? (Anche più risposte)

3.1 CIGO 3.3 Mobilità
3.2 CIGS 3.4 Solidarietà
3.5 Nessuno

4. Attualmente, nella tua azienda, quanti sono:

4.1 gli ISF
4.2 i Capi-area

5. Che tipo di contratto di lavoro hai?

5.1 CCNL (specificare nel riquadro se B1, A3, A2 o A1)
5.2 Enasarco
5.3 Altro (specificare)

6. L'azienda ha cambiato il tuo contratto di lavoro? Se sì, specificare come.

6.1

7. Nella RSU della tua azienda, ci sono anche gli ISF?

7.1 Sì 7.2 No

8. Sei iscritto ad una Organizzazione sindacale?

8.1 Sì, per delega in azienda
8.2 Sì, territorialmente
8.3 No

9. Partecipi alla vita sindacale?

9.1 Sì 9.2 No

10. Ti senti sufficientemente tutelato dalle Organizzazioni sindacali firmatarie del contratto?

10.1 Sì 10.2 No

11. Se no, quali soluzioni riterresti migliori per ottenere una maggiore tutela?

11.1 Una massiccia iscrizione degli ISF alle OO.SS. firmatarie del contratto
11.2 La costituzione di uno spazio proprio nel campo sindacale esistente
11.3 La creazione di un nuovo spazio specifico di categoria

Dati personali per fini statistici

Sesso Meno di 30 Nord
 Tra 30 e 45 Centro
 Più di 45 Sud e Isole

comit

pellicola in tipografia:
UN INCONTRO PRIVILEGIATO

Toscana**Lido di Camaiore****Dune Hotel & Residence**

*Dune Hotel & Residence**Residence*

55043 Lido di Camaiore (LU) Viale Colombo, 259
 Zona: Centrale Tel.: 0584.618011 - Fax 0584.618985
 Aeroporto Pisa Km 27 - Stazione FS Km 6
 Porto Viareggio Lido Km 3
 Apertura: annuale
 Direttore: Ivano Manfredi
 Direttore Congressi: Ivano Manfredi

INFORMAZIONI CONGRESSUALI

Sala Congressi: 2 Capacità posti: 20:450

SALA PRINCIPALE: Posti 450

Ad anfiteatro: 450 Alt. soffitto mt 3,50

Area espositiva: 1800 mq

Sala riunioni: 2 Capacità posti: 20:450

Traduzione simultanea / Passerella per defilé

Palcoscenico / Microfono + amplificazione

Videoregistratore / Multivision / Proiettore film

Diapositive / Lavagna luminosa

Lavagna a fogli mobili

Videoconferenza / TV a circuito chiuso / Sala stampa

Fotocopiatrici / Saletta segreteria / Banchetti

Organizzazione pre & postcongressuale

Altri servizi: Collegamenti "Internet"

INFORMAZIONI ALBERGHIERE

Suites: 146 Doppie: 50 Suites: R.T.A.

Aria condizionata / Minibar / Telefono diretto

TV color / Radio filodiffusione / Piscina: scoperta, coperta, riscaldata

Sport: 2 Tennis, ping-pong, bocce, stanza ginnastica

Posti parcheggio: 80

Servizio trasferimenti / Spazio manovra pullman

riprodurre in bianco e nero
 le 4 foto a colori



Stralcio della lettera che il nostro tesoriere nazionale Alfredo Lambelet ha inviato alla struttura associativa.

Carissimi Colleghi,

ho il piacere di riconfermarVi il rinnovo della Convenzione con la Banca Commerciale Italiana. Quest'ultima, a tutti gli informatori in regola con l'iscrizione all'Associazione per il 1997, ovunque Essi risiedano, riserverà le speciali condizioni riportate negli allegati alla presente.

Per usufruire delle condizioni in convenzione basterà presentarsi al Direttore o al Capo Sala della filiale ove si vuole aprire il conto, esibire la tessera AIISF col bollino di convalida dell'iscrizione 1997 ed una volta adempiute le formalità di rito per l'apertura del conto/corrente tradizionale o di quello "On-Line" o di entrambi, dovrete segnalare di allacciare il conto al "KIM-AIISF n° 3750081/03.

CONVENZIONE COMIT/AIISF

Aggiorniamo, qui di seguito, le condizioni riservate **con effetto retroattivo dal 7.1.1997** agli iscritti AIISF che esibiranno la tessera associativa facendo riferimento al codice: Kim cod.3.750.081-01-60

- Tasso creditore c/c = 4,5 %
- Tasso debitore c/c = 11.00 % + 0.500% cms
- Aliquota scrittura = 100 scritture annue gratuite; oltre, lit. 1900 cad.
- Spese fisse di chiusura = Lit. 49.000
- Carnet assegni = gratuiti
- Scoperto di c/c = sino a 7 milioni
- Tessera Bancomat = rilascio e rinnovo gratuiti
- Prelievo Bancomat (Comit) = gratuito su sportelli Comit (limite prelievo lit. 6.000.000)
- Utenze pubbliche = franco commissioni se domiciliate
- Credito personale = Tan 13,75 % (TAEG 13,75%)
- Deposito titoli Italia = Lit. 20.000 semestrali
- Mutui ipotecari a tasso variabile = tasso iniziale 9,575%
- Invio lettera estratto = periodicità a scelta (ordinariamente trimestrale)
- Carta multifunzioni = Lit. 15.000 annue
- Valute versamenti: gg. 0 contante, a/c Comit, a/b Comit tratti sullo stesso sportello / gg. 1 lav. a/b su piazza / gg. 3 a/c altre banche e a/b fuori piazza
- Rimborso comunicazioni = cad. Lit. 1.500 + bollo vigente

N.B. - Condizioni valide fino a nuova comunicazione

AIISF/COMIT ON LINE

Tasso creditore	5,00 %
Tasso debitore	12,00%
Comm. max scoperto	0,25%
Spese tenuta conto	
Costo per operazione	gratuito
Spese di chiusura	gratuite
Spese postali	gratuite
Costo operazioni	
Bonifico Italia	gratuito
Prelievo Bancomat	
c/o sportelli Comit	gratuito
c/o altre banche	3.000
Libretto assegni	gratuito
Custodia titoli (a semestre)	
BOT-BTE	20.000
Altri valori mobiliari	40.000
Carta SI	
Rilascio	gratuito
Rinnovo	gratuito
Negoziante valori mobiliari	
Bot 3 mesi	0,20%
Bot 6 mesi	0,35%
Bot 12 mesi	0,45%
Titoli di Stato e Obbl. Italiane	0,35%
Azioni Italiane	0,60%

N.B. - Il conto Comit on Line, così caratterizzato, comporta per gli informatori scientifici del farmaco un costo complessivo di **£10.000 mensili**. La riduzione è del 50% rispetto al costo di mercato pari a **£ 20.000**. Per ogni operazione comporre il **n° verde 167-020202**

dalla prima pagina

AL VIA LA RACCOLTA DI FIRME

luglio 1997.

- La raccolta delle firme avrà inizio a partire dal 1° Ottobre 1997.

- I fogli su cui apporre le firme sono fogli predisposti secondo criteri dettati dalla legge e saranno messi a disposizione di tutti i Presidenti sezionali a cura dell'Esecutivo nazionale.

- Le firme debbono essere autenticate dal Segretario comunale oppure da un Notaio oppure da un Cancelliere della Pretura o del Tribunale oppure ancora da un Giudice conciliatore (chiamato anche Giudice di pace), che esercitano questo ruolo ognuno nel proprio territorio di competenza.

- Il Segretario comunale ed il Giudice di pace possono autenticare le firme esclusivamente degli elettori che siano iscritti nelle liste elettorali di quel Comune.

- Il Notaio può autenticare le firme di qualunque cittadino italiano, a qualunque Comune appartenga, purché il Notaio agisca entro l'ambito territoriale del suo distretto notarile.

- Il Cancelliere della Pretura ed il Cancelliere del Tribunale possono autenticare le firme esclusivamente degli elettori che siano iscritti nelle liste elettorali dei Comuni compresi nella circoscrizione rispettivamente della Pretura e del Tribunale.

- L'autenticazione delle firme da parte del Segretario comunale **non costa nulla**. Avvalendosi, invece, degli altri pubblici ufficiali è richiesto un onorario libero-professionista da concordare con il singolo professionista.

- Nel caso che la raccolta e l'autenticazione delle firme venga effettuata allestendo un centro di raccolta in una piazza o in un altro luogo pubblico, avvalendosi per l'autenticazione, per esempio, di un Notaio, è bene tener presente quanto segue:

- Considerando che in una piazza o in un luogo pubblico (per es. Ospedale) di un dato Comune possono trovarsi cittadini residenti anche in altri Comuni limitrofi a quello dove avviene la raccolta è prevedibile che arrivino al tavolo di raccolta per firmare cittadini di diversi Comuni:

- è utile allora, nel caso sopra previsto, che si apra un foglio di raccolta delle firme per ogni gruppo di cittadini appartenenti allo stesso Comune, cioè su un foglio firmeranno i cittadini di un certo Comune, su un altro foglio firmeranno i cittadini di un altro Comune e così via.

In conclusione, è bene evitare che su uno stesso foglio firmino cittadini di Comuni diversi.

- Quanto sopra si rende necessario poichè sui fogli con le firme autenticate va riportato, a cura dell'Ufficio elettorale del Comune, il numero d'iscrizione alle liste elettorali di quel Comune di ogni firmatario; questa operazione è più facile se le cose vengono fatte come sopra esposto, in quanto basta portare il foglio corrispondente ad ogni Comune interessato.

1 COSA FARE

prima della partenza effettiva della raccolta delle firme

Il Presidente Sezionale dovrà informare, motivare ed organizzare tutti i Colleghi residenti nel territorio della Sezione al fine di poter affrontare, nel migliore dei modi, tutta la situazione.

- Scegliere i Comuni che si intende attivare

per la raccolta delle firme.

- **Contattare il Segretario Comunale di ogni comune scelto per la raccolta di firme per farci conoscere e metterlo al corrente della nostra iniziativa.**

Al Segretario Comunale chiedere:

- Quali sono le procedure pratiche seguite per la raccolta e l'autenticazione delle firme per un Referendum e/o per la Proposta di una legge di iniziativa popolare?

(la procedura nei due casi è, comunque, la stessa)

- Orario di apertura degli uffici comunali.

- In quale ufficio vengono raccolte e autenticate le firme.

- In quali giorni e in quali orari è più facile trovare il Segretario Comunale.

- Il Segretario Comunale o i funzionari delegati, per conto del Segretario, all'autenticazione possono autenticare le firme anche in un luogo diverso dall'ufficio comunale? In caso affermativo come deve o può essere organizzata la raccolta e l'autenticazione in un altro luogo? E' previsto, in quest'ultimo caso, un onorario per il funzionario?

- Prendere il nome e il n° di telefono del Segretario Comunale.

- Verificare, insomma, i comportamenti pratici di ogni singolo Comune e di ogni Segretario Comunale.

- **Per ogni Comune attivato ci sarà almeno un Collega che vi risiede che dovrà essere responsabilizzato e che quindi seguirà tutta la situazione in quel Comune.**

I compiti del "Collega Responsabile" di ogni Comune attivato saranno i seguenti;

- Terrà i contatti con il Segretario Comunale.

- Porterà i fogli su cui apporre le firme alla vidimazione del Segretario Comunale (operazione questa che andrà fatta nei tempi e modi stabiliti e comunicati in seguito)

- Andrà con scadenze precise a verificare che non vi siano problemi in tutta la procedura e nello stesso tempo a prendere il n° di firme raccolte a quel momento.

(si potrebbe preventivare un monitoraggio della situazione ogni 15 giorni)

- A procedura conclusa ritirerà i fogli completi.

(modalità e tempi precisi per questa operazione saranno comunicati in seguito)

2 COSA FARE

al momento della partenza

- **La Presidenza Nazionale invierà ai Presidenti Regionali i fogli su cui apporre le firme.**

- **Il Presidente Regionale metterà a disposizione dei Presidenti Sezionali i fogli, in numero adeguato per ogni Sezione, su cui apporre le firme.**

- **Il Presidente Sezionale distribuirà i fogli, in numero adeguato e secondo le potenzialità di raccolta, al Responsabile di ogni Comune attivato.**

- **Il Responsabile di ogni singolo Comune attivato porterà i fogli alla vidimazione del Segretario Comunale:**

- L'operazione della vidimazione dei fogli è

un'operazione molto importante e delicata va eseguita con precisione e puntualità (ulteriori informazioni a proposito di questa operazione verranno comunicate in seguito).

- La vidimazione deve essere fatta dal Segretario Comunale e se vi sono più Segretari in quel Comune deve essere fatta dal Segretario Generale.

- La vidimazione può essere fatta anche dal Cancelliere di Pretura o di Tribunale o di Corte d'Appello.

- La vidimazione consiste nell'apposizione, in un spazio appositamente previsto sui fogli di raccolta delle firme, del bollo dell'ufficio, della data e della firma del Segretario Comunale o, eventualmente, del Cancelliere di Pretura o di Tribunale o, di Corte d'Appello.

- La vidimazione rende validi e ufficializza i fogli di raccolta delle firme e fissa la data di partenza della raccolta, data dalla quale non possono passare più di sei mesi per la conclusione di tutta l'operazione, che si considera conclusa al momento della presentazione delle firme raccolte al Presidente della Camera dei Deputati o al Presidente del Senato, pena la perdita di tutto il lavoro fatto.

- **Dato che sarà necessario affiggere, in luoghi pubblici, locandine e/o manifesti che promuovano e informino sull'iniziativa della raccolta delle firme, il Responsabile di ogni Comune attivato dovrà verificare presso l'ufficio pubbliche affissioni se è necessario chiedere l'autorizzazione e se si debbono pagare i diritti di affissione.**

3 COSA FARE

Tutta la procedura è avviata... Siamo partiti...

- **Tutti gli Informatori Scientifici del Farmaco indipendentemente dal ruolo ricoperto nell'AIISF e indipendentemente dalla iscrizione o meno all'AIISF debbono portare il loro contributo di firme.**

- **Il responsabile di ogni Comune attivato comunica agli altri Colleghi eventualmente residenti nello staso Comune:**

- In quale ufficio, presso il Comune, avviene la raccolta e l'autenticazione delle firme.

- L'orario durante il quale è aperto l'ufficio interessato alla raccolta delle firme.

- Tutta l'operazione, raccolta e autenticazione delle firme, effettuata presso il Comune è completamente gratuita.

- **Ogni firmatario deve recarsi a firmare nel proprio Comune di residenza.**

- **A questo punto non rimane altro da fare che andare a firmare...**

Tutti i Colleghi debbono andare a firmare e debbono portare i loro parenti ed amici a firmare.

- E' necessario che ogni Collega, per ottenere un risultato sicuro, accompagni personalmente i propri familiari ed amici ad apporre la loro firma.

- Nel caso si sia impossibilitati ad accompagnare direttamente i potenziali firmatari è quantomeno indispensabile che il Collega fornisca, a tutti coloro che invita ad andare a firmare, informazioni precise su: quale ufficio nell'ambito del Comune raccoglie e autentica le firme, gli orari di apertura di detto ufficio e dove si trova con precisione, all'interno dell'edificio comunale, questo ufficio.

foto n. 10

dalla pagina 1

Suae quisque fortunae...

del qualunquismo, della rassegnazione e dell'egoismo. Però dobbiamo, per un minimo di coerenza, farla finita con le geremiadi e le lamentazioni e consegnarsi, con le nostre famiglie, alla buona sorte che ci aiuti o a quella avversa che ci annienti.

Se invece vogliamo prendere parte attiva nell'evoluzione dei nostri destini (*Faber est suae quisque fortunae*, Sallustio) dobbiamo cominciare a lavorare in modo nuovo e tutti insieme, faticosamente e di continuo. Dimentichiamo le impennate di zelo del subito "dopo assemblea" o del subito "dopo Consiglio o Congresso" che si esauriscono, con la rapidità del fuoco di artificio, assieme al desiderio di protagonismo che spesso le ha animate e che, quindi, non aiutano la causa. L'Associazione ha bisogno del costante lavoro dei direttivi sezionali indirizzato a raccogliere il più largo numero possibile di colleghi perché la nostra crescita deve essere anche di quantità.

E come è possibile tutto questo?

Riteniamo che i colleghi di Treviso abbiano visto giusto anche in questo: al momento, in questa particolare contingenza, l'Associazione deve offrire un servizio prima ancora che un ideale, deve cioè porre tutta la propria attenzione alla risoluzione dei problemi locali. Non c'è dubbio che questa sorta di federalismo associativo, riuscendo ad appianare gli ostacoli che, localmente, rendono difficile la routine quotidiana (cosa, ovviamente, non alla portata del nazionale) acquisirà consensi ed iscrizioni. Un accesso alla zona blu della città in cui si vive e lavora o ai parcheggi degli ospedali, lo stabilire con gli O.d.M. delle regole che facilitino il lavoro di ogni giorno, valgono certamente il costo del tesseramento e nel confronto di forze, al quale siamo incessantemente chiamati, contano i numeri più delle motivazioni e delle questioni di principio. Quando poi ci sentiremo forti della nostra forza, daremo anche i convincimenti. Quindi se vogliamo davvero render più forte questa Associazione, unico baluardo morale fra noi e lo strapotere industriale, dobbiamo rifondare il nostro modo di viverla e la rivolta ideale passerà attraverso quella pragmatica camminando sulle strade di ogni giorno. Cominceremo ad avere un peso che possa incidere sull'evoluzione e sulla qualità della nostra vita lavorativa, cioè ad esistere di fatto, quando i direttivi sezionali, tutti insieme, inizieranno a lavorare per appianare ostacoli, per offrire dei servizi e per convincere poi, soprattutto i più deboli, i più timorosi della forza dei numeri. Allora gli scettici, gli sbandati, con un semplicissimo calcolo utilitaristico, troveranno conveniente adunarsi sotto una comune bandiera, convinti che se l'Associazione ha bisogno di loro, anche loro hanno bisogno dell'Associazione.

Di pari passo, per una crescita armonica, dovrà allargarsi anche la partecipazione alla vita sindacale per esigere, con la forza dei numeri, una sempre maggiore tutela in campo contrattuale e rivendicativo che non lasci gli informatori alla mercé di Farmindustria.

Ma questo è un discorso già fatto altre volte e che faremo ancora nel prossimo futuro.

Borsa di studio "Marco Colligiani"

Il 30 settembre 1995 l'Esecutivo Nazionale della nostra Associazione ha istituito una borsa di studio intitolata alla memoria del collega Marco Colligiani, Presidente della Sezione AII SF di Pistoia, improvvisamente scomparso il 19 maggio 1995. Giunti alla 2^a edizione, ne riproponiamo il bando:

Regolamento

SCUOLA MEDIA INFERIORE

- Due borse di studio del valore di £ 300.000 ciascuna.
- Accesso con promozione e qualifica di "Ottimo".

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

- Una borsa di studio del valore di £ 600.000.
- Accesso con promozione e votazione di 60/60.

VALIDITA'

- anni scolastici: 95/96, 96/97 e 97/98

TITOLI PER ACCEDERE

- Essere figlio di iscritto all'AII SF
- Non essere ripetente

INOLTRO DOMANDE

- Entro il 30/10 dell'anno di riferimento, con raccomandata indirizzata ad Algoritmi.

DOCUMENTAZIONE

- Fotocopia autentica del titolo di studio
- Dichiarazione della Sezione attestante la validità dell'iscrizione del genitore

LIMITAZIONI

- Non possono concorrere i figli dei componenti di: Esecutivo Nazionale, Collegi Nazionali dei Sindaci e dei Probiviri, Redazione di Algoritmi

ASSEGNAZIONE

- I componenti la Redazione di Algoritmi, in presenza del Presidente del Collegio nazionale dei Probiviri, procedono al sorteggio tra le domande pervenute e irregola.

PREMIAZIONE

- In occasione del Consiglio Nazionale

Congratulazioni vivissime!

foto n. 11

Con una tesi dal titolo "Sistema per la manutenzione della rete SDH", Sivia Gambi, figlia del collega Renzo, si è laureata in ingegneria delle telecomunicazioni con il massimo dei voti e la lode. Al neo ingegnere le più vive congratulazioni di Algoritmi e dell'Esecutivo nazionale.

dalla pagina 3

Legge di iniziativa popolare

comma 1 del successivo articolo 11, che un ordine abbia per circoscrizione due o più province limitrofe.

Articolo 5 - 1.- Le funzioni di cui al precedente articolo 4 sono esercitate, per ciascuna provincia o gruppo di province, dal Consiglio dell'ordine provinciale degli informatori scientifici del farmaco eletto in assemblea fra gli iscritti nell'albo di cui al successivo articolo 15 residenti nella stessa circoscrizione territoriale, a maggioranza relativa dei voti ed a scrutinio segreto, con due votazioni separate e successive: la prima per il Presidente e la seconda per gli altri componenti.

2.- Nella stessa assemblea, con la seconda votazione, viene eletto anche il Collegio provinciale dei revisori dei conti. **3.-** Il Consiglio dell'ordine provinciale di cui al precedente comma 1 è composto da cinque iscritti, ed il Collegio provinciale dei revisori dei conti da tre iscritti, che abbiano almeno cinque interi anni solari consecutivi di attività effettivamente svolta.

4.- Il Consiglio dell'ordine provinciale nomina nel proprio seno un vicepresidente, un segretario ed un tesoriere.

Articolo 6 - 1.- Il Consiglio dell'ordine provinciale ha le seguenti attribuzioni:

- a) compilare e tenere l'albo dell'ordine;
- b) curare l'osservanza delle disposizioni di legge e di tutte le altre disposizioni in materia da parte degli iscritti;
- c) vigilare per la tutela degli iscritti in qualunque sede e svolgere ogni attività diretta alla repressione dell'esercizio abusivo della professione;
- d) promuovere e favorire tutte le iniziative volte al progresso culturale degli iscritti;
- e) collaborare con gli enti pubblici che operano nel settore del farmaco nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che possono comunque interessare l'ordine;
- f) esercitare il potere disciplinare nei confronti degli iscritti;
- g) provvedere all'amministrazione dei beni di pertinenza dell'ordine e proporre all'approvazione dell'assemblea il bilancio preventivo ed il conto consuntivo;
- h) dirimere le controversie fra gli iscritti;
- i) intervenire presso le aziende farmaceutiche nel caso di eventuali comprovati comportamenti che risultino in contrasto con le disposizioni di legge sull'informazione scientifica del farmaco e che ledano il decoro e la dignità professionali dei propri iscritti;
- l) esercitare le altre attribuzioni demandategli dalla legge;
- m) designare i rappresentanti dell'ordine presso il Consiglio nazionale.

2.- Ogni Consiglio provinciale, su indicazione del Consiglio nazionale, avrà cura annualmente di promuovere, organizzare e sovrintendere un corso di formazione professionale, in collaborazione con il Ministero della sanità e l'Università, per gli iscritti nell'albo dell'ordine.

3.- L'effettuazione di tali corsi e dei relativi programmi sono preventivamente comunicati al Ministero della sanità, che fornisce le indicazioni e gli orientamenti intesi a dare omogeneità a tali iniziative.

Articolo 7 - 1.- Il presidente del Consiglio dell'ordine provinciale degli informatori scientifici del farmaco ha la rappresentanza dell'ordine stesso, convoca e presiede l'assemblea degli iscritti ed esercita le altre attribuzioni conferitegli dalla legge.

2.- Il vicepresidente sostituisce il presidente in caso di assenza prolungata o di impedimento

(segue a pag. 24)

Nazzari confermato Presidente di Farmindustria

L'Assemblea generale della Farmindustria ha rinnovato la propria fiducia al Presidente uscente Federico Nazzari (Lusofarmaco) che guiderà l'Associazione per il prossimo biennio. Vicepresidenti sono stati eletti Giampiero Bellini (Schering), Luciano Cattani (Pfizer), Gian Pietro Leoni (Glaxo-Wellcome), Arrigo Recordati (Recordati) ed Emilio Stefanelli (Istituto Biochimico Nazionale Savio), Presidente del Comitato Piccola Industria.

dalla pagina 3

Riconoscimento giuridico...

temporaneo e ne svolge le funzioni.

Articolo 8 - 1.- Il Collegio provinciale dei revisori dei conti, costituito da tre componenti, controlla la gestione dei fondi e verifica il bilancio preventivo ed il conto consuntivo predisposti dal Consiglio, riferendone all'assemblea.

Articolo 9 - 1.- È istituito il Consiglio nazionale degli ordini degli informatori scientifici del farmaco. Di esso fa parte un rappresentante per ogni ordine provinciale o interprovinciale.

2.- Gli ordini provinciali o interprovinciali che hanno più di trecento iscritti eleggono un ulteriore consigliere nazionale ogni trecento iscritti eccedenti tale numero o frazione di esso superiore alla metà.

Articolo 10 - 1.- Il Consiglio nazionale degli ordini degli informatori scientifici del farmaco elegge nel proprio seno, a maggioranza relativa dei voti ed a scrutinio segreto, con due votazioni separate e successive: con la prima il presidente e con la seconda gli altri componenti che, insieme, formano il Comitato esecutivo.

2.- Nello stesso Consiglio nazionale, con la seconda votazione, viene eletto anche il Collegio nazionale dei revisori dei conti formato da tre componenti.

3.- Il Comitato esecutivo, di cui al precedente comma 1 ed il Collegio nazionale dei revisori dei conti devono essere formati da iscritti che abbiano almeno cinque interi anni solari consecutivi di attività effettivamente svolta.

4.- Il Comitato esecutivo nomina nel proprio seno un vicepresidente, un segretario ed un tesoriere.

Articolo 11 - 1.- Il Consiglio nazionale degli ordini degli informatori scientifici del farmaco ha le seguenti attribuzioni:

a) discutere ed approvare la relazione del Comitato esecutivo e la politica nazionale degli ordini;

b) esprimere il parere sui progetti di legge e di regolamento che riguardano il servizio di informazione scientifica del farmaco e la professione di informatore scientifico del farmaco, nonché su ogni altra questione attinente gli ordini;

c) decidere sull'istituzione degli ordini interprovinciali nei casi previsti dal comma 3 del precedente articolo 4;

d) determinare la misura delle quote annuali dovute dagli iscritti;

e) eleggere il Comitato esecutivo ed il Collegio nazionale dei revisori dei conti.

Articolo 12 - 1.- Il Comitato esecutivo ha le seguenti attribuzioni:

a) coordinare e promuovere le attività culturali degli ordini provinciali per favorire le iniziative tese al miglioramento ed al perfezionamento professionale per una informazione scientifica qualificata, nonché disciplinare e vigilare sull'aggiornamento e sulla formazione permanente degli iscritti;

b) decidere in via amministrativa sui ricorsi avverso le deliberazioni dei Consigli degli ordi-

ni provinciali in materia di iscrizione e di cancellazione dall'albo, sui ricorsi in materia disciplinare e su quelli relativi alle elezioni dei Consigli degli ordini provinciali e dei Collegi provinciali dei revisori dei conti;

c) vigilare per la tutela della categoria degli informatori scientifici del farmaco e curare i rapporti deontologici fra gli iscritti e i servizi scientifici aziendali da cui dipendono;

Articolo 13 - 1.- I componenti il Consiglio dell'ordine provinciale, il Collegio provinciale dei revisori dei conti, il Comitato esecutivo ed il Collegio nazionale dei revisori dei conti durano in carica tre anni e sono rieleggibili per non più di due mandati consecutivi.

Articolo 14 - 1.- Sono eleggibili alle cariche di cui ai precedenti articoli 5 e 10 tutti gli iscritti nell'albo degli ordini provinciali o interprovinciali degli informatori scientifici del farmaco, anche se iscritti ad altri albi professionali, fatte salve le condizioni di compatibilità di cui al precedente articolo 3.

Articolo 15 - 1.- Presso ogni Consiglio dell'ordine provinciale o interprovinciale è istituito l'albo degli informatori scientifici del farmaco, che hanno la loro residenza nel territorio compreso nella circoscrizione dell'ordine stesso.

2.- Nell'albo dell'ordine di cui al precedente comma 1 sono iscritti anche i Capiarea farmaceutici, purché svolgano attività di informazione scientifica del farmaco e siano in possesso dei requisiti di cui al punto 1 del precedente articolo 2.

Articolo 16 - 1.- L'albo di cui al precedente articolo 15 deve contenere il cognome, il nome, la data di nascita, la residenza ed il domicilio degli iscritti, nonché la data di iscrizione ed il titolo in base al quale la stessa è avvenuta. L'anzianità è determinata dalla data di iscrizione nell'albo.

Articolo 17 - 1.- Per l'iscrizione nell'albo sono richiesti i seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana o di qualsiasi altro Paese, purché il richiedente risieda in Italia nel territorio compreso nella circoscrizione dell'ordine provinciale o interprovinciale;

b) godimento dei diritti civili;

c) possesso di uno dei diplomi di cui al comma 1 del precedente art.2.

Articolo 18 - 1.- Gli iscritti nell'albo di cui al precedente articolo 15 incorrono nel provvedimento di cancellazione dall'albo:

a) per la perdita del godimento dei diritti civili;

b) per condanna penale;

c) per cessazione dell'attività professionale da almeno cinque anni;

d) per accertato esercizio contemporaneo di altra attività professionale.

Articolo 19 - 1.- L'iscritto cancellato dall'albo può, a sua richiesta, essere riammesso quando siano cessate le ragioni che hanno determinato la cancellazione.

2.- Se la cancellazione dall'albo è avvenuta a seguito di condanna penale, la domanda di nuova iscrizione può essere proposta quando si è ottenuta la riabilitazione.

Articolo 20 - 1.- Una copia dell'albo di cui al precedente articolo 15 deve essere depositata ogni anno entro il mese di gennaio, a cura del Consiglio dell'ordine provinciale, presso la cancelleria della Corte d'appello del capoluogo della regione dove ha sede il predetto Consiglio, presso il Ministero di grazia e giustizia ed il Ministero della sanità, nonché presso la segreteria del Comitato esecutivo degli ordini degli informatori scientifici del farmaco.

2.- Di ogni nuova iscrizione o cancellazione deve essere data comunicazione entro due mesi alla cancelleria della Corte d'appello, al procuratore generale della stessa Corte d'appello, al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro della sanità ed al Comitato esecutivo degli ordini degli informatori scientifici del farmaco.

Articolo 21 - 1.- Gli iscritti nell'albo degli informatori scientifici del farmaco, che violino le disposizioni di legge sull'informazione scientifica del farmaco o che si rendano colpevoli di fatti non conformi al decoro ed alla dignità professionali o di fatti che compromettano la propria reputazione o la dignità dell'ordine, sono sottoposti a procedimento disciplinare.

Articolo 22 - 1.- Le sanzioni disciplinari sono pronunciate con decisione motivata dal Consiglio dell'ordine provinciale di cui al precedente articolo 5 previa audizione dell'interessato. Esse sono:

a) l'avvertimento;

b) la censura;

c) la sospensione dall'esercizio della professione per un periodo non inferiore a due mesi e non superiore ad un anno;

d) la radiazione dall'albo.

Articolo 23 - 1.- Avverso le decisioni in materia di iscrizione, cancellazione ed elezione nei Consigli degli ordini provinciali o interprovinciali nonché di provvedimenti disciplinari è ammesso il ricorso giurisdizionale.

Articolo 24 - 1.- In sede di prima applicazione della presente legge, sono considerati, di diritto, informatori scientifici del farmaco e Capiarea farmaceutici tutti coloro che, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 risultavano svolgere attività di informazione scientifica del farmaco anche in assenza dei requisiti di cui al comma 1 del precedente articolo 2. Essi possono essere iscritti nell'albo di cui al precedente articolo 15, previa apposita richiesta scritta, corredata da idonea documentazione.

Articolo 25 - 1.- Tutte le spese relative al Consiglio nazionale degli ordini degli informatori scientifici del farmaco di cui al precedente articolo 9 ed all'albo degli informatori scientifici del farmaco di cui al precedente articolo 15 sono esclusivamente a carico degli iscritti.

Articolo 26 - 1.- Il Governo, entro il termine di novanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*, emana il relativo regolamento di esecuzione. Con il predetto regolamento di esecuzione sono dettate le norme di applicazione della presente legge.

ALGORITMI

Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI

Pubblicità e marketing:
Alfredo LAMBELET

Servizi fotografici:
Renzo GAMBÌ

Impaginazione e grafica:
Antonino DONATO

Stampa:
Tip.LASCIALFARI - Firenze

Direzione e Redazione
Cas.Post. 4131 - 50135 Firenze C.M.
Tel. e Fax 055/691172

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità.

Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.

Prosegue intanto l'attività della XII Commissione Igiene e Sanità

Verbale della Seduta di Mercoledì 2 Luglio 1997

Presidenza del Presidente CARELLA
Intervengono i sottosegretari di stato per la sanità Viserta Costantini e Bettoni Brandani.
La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DI ORIO, a nome del Gruppo di Sinistra democratica, rappresenta l'esigenza di riprendere al più presto l'esame dei disegni di legge riguardanti gli informatori scientifici, in considerazione del fatto che molti di essi stanno diventando di fatto meri venditori farmaceutici, determinando in tal modo una situazione di grave allarme nel settore della farmacovigilanza.

Il presidente CARELLA fa presente al senatore DI ORIO che è già stato convocato per domani, Giovedì 3 Luglio alle ore 9, il comitato ristretto incaricato per l'esame preliminare dei disegni di legge nn.478, 1590 e 2150.